ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 111
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 9-10 Maggio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-390): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-962. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nella giornata dell'Esercito e dell'Impero

Grande scontro aero-navale nel Mediterraneo

Siluri e bombe colpiscono due navi da battaglia, una porta-aerei, tre incrociatori, un cacciatorpediniere, tre piroscafi nemici - Sedici aerei inglesi abbattuti

Samo e Furni occupate dalle nostre forze

Bollettino N. 338

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Ieri nostri velivoli da ricognizione avvistavano nel Mediterraneo Occidentale un grosso convoglio nemico, protetto da due grandi navi da battaglia, da una porta aerei e da un numero imprecisato di incrociatori e di cacciatorpediniere.

Nostri aerosiluranti, scortati da cacciatori, portavano con grande audacia un primo violento attacco alle unità navali nemiche, colpendo con siluro due incrociatori, un cacciatorpediniere e un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Successivamente la formazione navale veniva sottoposta alla violenta azione di nostre formazioni da bombardamento, che colpivano una nave da battaglia, la portaerei e due piroscafi di grosso tonnellaggio. Nelle tarde ore del pomeriggio e nella notte i nostri aerosiluranti colpivano con siluro la portaerei per la seconda volta e una nave da battaglia.

In violenti combattimenti aerei tra la nostra caccia e quella nemica che proteggeva il convoglio, sono stati abbattuti tredici velivoli britannici del tipo «Defiant» e «Hurricane»; cinque nostri velivoli non hanno fatto ritorno alle basi. Tre sono stati danneggiati con feriti a bordo.

Altri tre velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Nell'Egeo con azione concorde delle nostre forze aeree e navali, reparti di fanteria e di marinai hanno occupato le isole di Samo e di Furni.

Nostre unità aeree hanno colpito con siluro due grossi piroscafi e un incrociatore da 7 mila tonnellate, che è stato visto sbandarsi sprigionando fiammate e colonne di fumo.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk.

Nella notte dal 7 all'8 Bengasi è stata sottoposta a bombardamento aereo-navale; poche vittime e danni non importanti.

Unità aeree tedesche hanno attaccato impianti logistici e unità navali nemiche alla fonda nel porto di Tobruk: sono stati colpiti e gravemente danneggiati due piroscafi.

Nell'Africa Orientale il nemico, dopo intensa preparazione di artiglieria e di aviazione, riusciva ad occupare una nostra posizione nel settore di Alagi, ma ne veniva respinto da un nostro deciso contrattacco, subendo sensibili perdite.

A LUBIANA

Le truppe vittoriose sfilano in parata nel Capoluogo della nuova Provincia

Lubiana, venerdì sera.

Fra le celebrazioni commemorative della giornata dell'Esercito e dell'Impero quella che si è svolta in Lubiana ha assunto un suo particolare solenne significato.

I nostri soldati hanno sfilato in parata dinanzi alla popolazione della nuova Provincia, e l'incontro odierno tra l'Esercito vittorioso e la popolazione di Lubiana ha assunto il tono di una commovente, solenne prova di comprensione e di amicizia.

La sfilata si è svolta nella grande arteria principale, un lungo armonioso viale seminato di villette graziose che si alternano ai grandi edifici pubblici cittadini. Tra le file simmetriche degli alberi fioriti, a ridosso delle aiuole che fiancheggiano in tutta la sua lunghezza il viale, sorgevano le tribune. In quella delle autorità ha preso posto l'Alto Commissario, accompagnato da tutte le Autorità cittadine; di fronte a questo tribuna stava l'Ecc. Ambrosio, Comandante la Seconda Armata.

Ha aperto la sfilata la bandiera del 1.o Reggimento Granatieri; quindi il generale Comandante la Divisione col suo Stato Maggiore e poi una compagnia di Carabinieri Reali della piazza di Lubiana. La folla a capo scoperto fa folta cornice alla sfilata.

Ecco una massa compatta di grigio verde e di ferro: sono i granatieri del 1.o Reggimento che sfilano a passo romano di parata: in testa è la bandiera gloriosa, decorata da un Ordine Militare di Savoia, da due Medaglie d'Oro, due Medaglie d'Argento, una di Bronzo.

Segue la musica del 2.o Reggimento Fanteria «Re» e poi i fanti, i quali sfilano anch'essi al passo romano di parata.

E' quindi la volta degli Alpini, che marciano col loro pesante, caratteristico passo; a loro fanno seguito le Camicie Nere del Terzo Battaglione da montagna, poi un Reggimento di Artiglieria di Divisione di fanteria, quindi reparti del Genio con le varie specialità.

Degne dei destini della Patria

Vibranti messaggi al Duce dei Comandanti delle truppe di Albania e dell'Africa Settentrionale

Roma, venerdì sera.

Al Duce sono pervenuti dai Comandanti Superiori delle Forze Armate dell'Albania e dell'Africa Settentrionale i seguenti telegrammi:

«*Nella celebrazione della Giornata dell'Esercito, le Forze Armate in Albania, serrate intorno ai loro vessilli gloriosi, lanciano il grido di guerra e di fede alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce, pronte a muovere verso le nuove mete.* — Gen. Cavallero.

«*Nella Giornata dell'Impero le Forze Armate della quarta sponda solennemente confermano a Voi, Duce e Fondatore dell'Impero, la promessa di essere degne dei sempre più gloriosi destini della patria*». — Gen. Gariboldi.

Il Duce e l'Impero

La sera del 9 maggio del 1936, in Piazza Venezia, innanzi ad una folla fremente e commossa, il Duce dava l'annunzio: l'Etiopia era annessa, l'Impero fondato. Dopo la totale vittoria politica contro l'Inghilterra che aveva diretto la coalizione di Ginevra, la totale vittoria militare. Nuova imperitura gloria era stata conquistata dall'esercito italiano in una serie di dure battaglie combattute su un fronte lontano migliaia di chilometri dalla Metropoli.

> **L'imperialismo è il fondamento della vita per ogni popolo che tende ad espandersi economicamente e spiritualmente.**
> MUSSOLINI

Cinque anni sono trascorsi da quella memorabile sera, ancora una volta l'Italia è impegnata in guerra, una guerra più vasta e decisiva contro il suo principale nemico. Anche in Etiopia da parecchi mesi si combatte ininterrottamente e le forze italiane, isolate dalla Patria, di fronte ad un nemico superiore in numero ed in rifornimenti, scrivono pagine eroiche, come quelle di Cheren, che la storia ricorderà.

La decisione questa volta non dipende dai combattimenti nell'Africa Orientale ma dall'azione più vasta impegnata nel Mediterraneo e nell'Atlantico dove la potenza britannica troverà la sua tomba. Mentre i soldati italiani continuano la resistenza nelle lontane terre dell'Impero, con freddo coraggio ed estrema decisione, il nostro esercito ha già inflitto dure sconfitte agli inglesi ed ai suoi alleati nel nostro mare, in Cirenaica e nei Balcani.

Oggi, 9 maggio, non è solo la giornata dell'Impero ma dell'Esercito che l'ha conquistato e che ha combattuto con tanto eroismo nel corso dell'inverno in Libia e nelle montagne dell'Albania e della Grecia. L'esercito che in primavera ha ripreso l'offensiva ed ha così primo preparato e poi condotto a termine la catastrofe anglo-greca nell'Egeo e la riconquista della Cirenaica.

Il Duce, ancora una volta, è stato l'organizzatore della vittoria. Durante la dura guerra condotta sul fronte greco Egli è stato sovente a fianco dei combattenti e tra il 2 ed il 20 marzo, da Tirana alle linee più avanzate del fronte, ha preparato la battaglia finale che concludeva con la resa totale del nemico. Il diario del Comando Superiore delle forze armate di Albania sulle giornate del Duce al fronte greco è un documento che sarà letto oggi — annuale dell'Impero e dell'Esercito — con orgoglio e commozione dal popolo italiano.

10 milioni della "Fiat,, offerti al Duce per l'istituzione di opere a favore degli orfani di guerra

Roma, venerdì sera.

In una recente udienza concessa dal Duce al Senatore Agnelli e al prof. Valletta, dirigenti della Fiat, è stato comunicato al Duce che la Fiat mette a disposizione l'importo di 10 milioni di lire per la costituzione di un primo fondo per l'istituzione di opere a favore degli orfani di guerra.

L'omaggio delle Forze Armate al Milite Ignoto

Nella celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero: le rappresentanze delle Forze Armate depongono una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

Nella giornata dell'Esercito

Unanime riconoscimento germanico del valore delle truppe italiane

Episodi di guerra esaltati dai giornali tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Stamane i maggiori quotidiani dell'alleata Germania dedicano il loro editoriale alla celebrazione del V Annuale dell'Impero Italiano.

In questi articoli viene riepilogata la storia politica e militare che ha condotto l'Italia alla conquista del suo Impero e viene sottolineata l'ipocrita e traditrice condotta dell'Inghilterra. Albione, in quella occasione, diede la prima lampante prova della propria debolezza e resta oggi un merito innegabile di Mussolini e dell'Italia di avere scoperto e dimostrato la profonda e inguaribile crisi che travagliava il più potente Impero del mondo.

«Coloro che reputavano che mai e poi mai l'Inghilterra — scrive la *Boersen Zeitung* — avrebbe perdonato all'Italia di essersi conquistato un Impero col proprio valore e col proprio sangue, avevano ragione».

I fatti lo hanno eloquentemente dimostrato.

Impero e soldati

Giornata dell'Impero e giornata dell'Esercito! Nulla è più giusto di questa comunanza di celebrazione, perchè oggi l'Impero e l'Esercito valorosissimo che lo difende, formano una cosa sola. Per cause prevedibili ed inevitabili, quanto dolorose, una parte dell'Impero italiano è oggi caduta nelle mani del nemico di tutto il mondo civile, ma i soldati italiani hanno prodemente combattuto e combatteranno con altrettanto valore, altrettanta abnegazione ed altrettanto coraggio fino all'ultimo.

«L'eroismo dei soldati italiani è stato dimostrato in questa guerra, in cento battaglie, su tutti i fronti, in Albania e in Africa del Nord — scrive la *D. A. Z.* — ed è certo che anche in Africa Orientale sono state scritte luminosissime pagine di gloria che verranno un giorno finalmente conosciute e additate al mondo intero come pegno e dimostrazione dell'eroismo della razza italiana».

«*Proprio in questi giorni* — conclude la Boersen Zeitung — *nella regione dei Galla e Sidamo si sta svolgendo una durissima battaglia, il cui esito non è ancora prevedibile. Quello che è certo, però, è che alla fine tutti i territori dell'Impero ritorneranno ad essere italiani*».

Questi editoriali costituiscono un chiaro omaggio che la stampa germanica rivolge ai nostri gloriosi soldati che nelle lontane terre dell'Impero, soli ed abbandonati a se stessi, combattono la più eroica e la più sublime delle battaglie contro un nemico enormemente superiore di uomini e di mezzi. Un omaggio ed anche un cameratesco e comprensivo conforto, diretto all'intero Popolo italiano, che duramente e silenziosamente soffre per la dolorosa perdita territoriale che subisce in quel lontanissimo e altrettanto caro lembo della grande Patria italiana.

Il giorno è vicino nel quale su tutto il territorio dell'Impero garrirà di nuovo il nostro bel tricolore e quel buffone coreografico di Tafari — che appena giunto in Etiopia bussa a quattrini all'Inghilterra — riprenderà la strada del più ignominioso esilio.

Annuale di gloria

Omaggio dedicato alla nostra giornata, dalla stampa germanica, è ancor più significativo, in quanto proprio oggi scade un altro anniversario, particolarmente glorioso per la Germania: lo scorso anno in questa stessa ora scoccava il più poderoso attacco che mai la storia mondiale abbia visto, si iniziava quell'incredibile campagna occidentale, che in meno di sei settimane doveva travolgere l'Olanda, il Belgio e la Francia, concludendosi con la seconda «fuga dall'Europa» degli inglesi che poco prima avevano abbandonato la Norvegia e meno di un anno dopo dovevano essere definitivamente buttati fuori dal continente europeo per navigare verso l'Africa e verso l'eterna vergogna.

Il Voelkischer Beobachter pubblica oggi una corrispondenza di guerra dal fronte di Sollum, nella quale viene chiarita la resistenza delle truppe di avanguardia germaniche contro ripetuti assalti del nemico, che ha tentato tutti i mezzi per sfondare, onde eseguire il congiungimento con gli assediati di Tobruk. Le truppe di Wavell sono venute all'attacco su carri armati e all'arma bianca, mentre la flotta e l'aviazione inglese bombardavano incessantemente le posizioni tedesche.

«*Si capisce oggi meglio* — scrive il Voelkischer Beobachter — *perchè il nome del generale Bergonzoli sia diventato in tutto il mondo un simbolo di gloria e di valore. Sollum, Capuzzo e Bardia che furono gloriose tappe dell'eroismo italiano diventano oggi altrettante palestre nella storia della gloria militare germanica*».

Il corrispondente di guerra germanico narra che le truppe di Wavell vennero all'assalto all'arma bianca con armi di specie di coltelli a doppia punta, con un rampino, vera arma da gangster. Da alcune di queste armi rimaste in mano ai tedeschi si è potuto constatare che sono di fabbricazione americana! Ecco gli aiuti americani! Meritano più disprezzo che considerazione, proprio come tutta la loro mentalità.

Quei poveri giudei d'America credono ancora che armi crudeli ed inumane possano incutere paura ai soldati d'Italia e agli alleati germanici. E' proprio seguendo questa chimera che la giudeo-massoneria ha portato in rovina tanti paesi ed ora sta trascinando nella bufera della guerra anche gli Stati Uniti!

Lo stesso corrispondente di guerra ha un chiaro e significativo omaggio per l'artiglieria italiana, che definisce «vero esempio di coraggio e di abilità militare».

Felice Bellotti

Gli attacchi aerei

Il porto di Newcastle bombardato da centinaia di aerei

Un comunicato inglese ammette la gravità dei danni subiti dagli impianti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, venerdì sera.

Questa notte l'aviazione germanica, proseguendo la propria azione diretta a distruggere i porti e i centri industriali dell'Inghilterra, ha svolto un bombardamento in massa sul porto di Newcastle. Parecchie centinaia di apparecchi hanno partecipato all'impresa. Altre squadriglie hanno bombardato numerosi porti situati tutti lungo la costa dell'isola britannica. Forti formazioni hanno anche diretto la propria azione contro centri industriali del Midland.

Secondo il comunicato del Ministero britannico dell'Aria, alcuni degli attacchi effettuati ieri notte dall'aviazione germanica sono stati diretti contro la zona dell'Humber e su due distretti del Midland. Il comunicato parla di «danni considerevoli» causati nella regione dell'Humber.

Secondo le prime informazioni, il numero delle vittime umane sembra essere «molto elevato».

Il comunicato aggiunge che attacchi diretti su altre regioni, fra cui su distretti sud-orientali dell'isola, Londra compresa, e su una città del litorale settentrionale, hanno causato danni poco importanti, salvo che in qualche punto dove sono stati un po' più gravi.

F. B.

I danni subiti dal porto di Hull

New York venerdì mattina.

La «Associated Press» riceve da una città della costa nord-orientale inglese, non nominata, e che probabilmente deve essere Hull, una relazione sugli effetti dell'attacco aereo tedesco nella notte su giovedì.

Dappertutto — è detto nella notizia — le maestranze stanno lavorando per lo spegnimento degli incendi e per il salvataggio dei sepolti. Non è ancora noto il numero delle vittime.

Durante l'attacco, tutto il quartiere industriale e portuale è stato incendiato; dopo di che sono state lanciate bombe dirompenti. Ed ogni bomba ha distrutto edifici nel raggio di molti metri intorno al luogo dello scoppio, e così interi rioni sono crollati e divenuti macerie. Le truppe hanno aiutato i vigili del fuoco nei lavori di spegnimento.

In diverse parti sono state interrotte le condutture dell'acqua potabile, sicchè lunghe condutture di pompe hanno dovuto arrivare fino al porto.

Incursione aerea su Amburgo e su Brema

Berlino, venerdì sera.

La scorsa notte, formazioni aeree nemiche, abbastanza importanti, hanno effettuato un'incursione sulla Germania nord-occidentale e settentrionale, lanciando bombe incendiarie e dirompenti su parecchie località e, in modo particolare, su Amburgo e su Brema.

Secondo le informazioni raccolte, la difesa controaerea germanica è riuscita a disperdere le formazioni nemiche ed ha ridotto così gli effetti degli attacchi.

Fino ad ora non si ha notizia di danni notevoli. Cinque aerei nemici sono stati abbattuti nel corso della notte. (*D. N. B.*).

Il '41 ed il '42 e l'iniziativa

Rileviamo dal discorso di Churchill ai Comuni una frase che ha fatto molta impressione nell'opinione pubblica inglese. Il Primo Ministro ha dichiarato che nel 1941 la Gran Bretagna è in condizione di poter resistere, nel 1942 la resistenza potrà continuare se verranno in massa gli aiuti americani e nel 1943 — è sempre Churchill che parla — vi sarà qualche speranza per un migliore avvenire.

La dichiarazione contraddice i precedenti discorsi. Una delle frasi di Churchill più sfruttata dalla propaganda nemica è quella pronunziata all'inizio dell'inverno: «Nel 1941 noi avremo la supremazia aerea, pensate ciò che significa». Alla fine del primo quadrimestre del 1941 è invece costretto a confessare: il nostro maggiore sforzo consiste nel poter resistere nel 1941. Per l'anno seguente resistere o cadere non dipende più soltanto dalle nostre energie e dalla nostra volontà ma dal maggiore o minore contributo che gli S. U. ci daranno.

Diventato più cauto in seguito ai rovesci ed alle catastrofi, Churchill è ormai incerto anche sul... '43, ma non esclude l'ipotesi che fra un paio d'anni il popolo britannico abbia qualche probabilità di guardare l'avvenire con maggiore fiducia. Nell'attesa, ha dovuto riconoscere che l'iniziativa dell'azione spetterà alla Germania ed all'Italia. L'azione sarà così dura che è poco probabile che gli inglesi col 1943 siano ancora in condizione di sperare o di disperare circa la guerra. Da tempo si troveranno di fronte ai fatti compiuti.

Nella conclusione Churchill non ha accennato alle speranze ed all'ottimismo che egli aveva diffuso nel corso dell'inverno, nè alle straordinarie promesse sugli eventi nel 1941 (innanzitutto il crollo dell'Italia). Si è limitato a ricordare che assumendo il potere, dopo Chamberlain, durante l'offensiva in Francia, aveva assicurato: «non ho altro da offrire alla Nazione che sudore e sangue, lutti e lacrime». Anche oggi, afferma, non può offrire nulla di più. Come ha mantenuto nel passato questa promessa la manterrà nel futuro. Perchè Churchill, sono le sue parole, non è in grado di garantire la vittoria (una vittoria che secondo il suo giudizio non dipende più dagli inglesi ma dagli americani) benchè... il sentimento e l'istinto gli dicano che infine gli inglesi vinceranno.

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni e avanzamenti per merito di guerra

Il bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra

Santenza Francesco, colonnello di fanteria in s.p.e. E' promosso generale di brigata per merito di guerra.

Promozioni ad avanzamento per merito di guerra

Cordero di Montezemolo Alberto, colonnello di artiglieria in s.p.e. E' promosso generale di brigata ad avanzamento per merito di guerra.

Trasfer. in S.P.E. per merito di guerra

Gentiloni Vincenzo di Edgardo, tenente fanteria compl. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra; Militinri, id. ten. fant. compl., id. id.; Mornati, ten. fant. compl., id. id.; Della Noce, ten. cavall. compl., id. id.

Ufficiali in servizio permanente

Ufficiali generali in servizio permanente effettivo - Generali di brigata: Berardi, è promosso generale di divisione; Ravera, id. id.; Miele, id. id.; Gianni, id. id.; Manzi, id. id.; Volpini, id. id.; De Stefanis, id. id.; Bonini, id. id.; Piazzoni, id. id.; De Cia, id. id.

Fuori quadro - Generali di divisione: Bergonzi, è promosso generale di corpo d'armata; Chiappi, id. id.; Bracco, id. id.; Moreno, id. id.

Generali di brigata: Gesualdi, è promosso generale di divisione; Michelet-ti, id. id.

In aspettativa per riduzione di quadri

Generali di brigata: Zanuccoli, è promosso generale di divisione; Pession, id. id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli promossi generali di brigata dei CC. RR.: Taddei, è promosso generale di brigata dei CC. RR.; De Marinis, id. id.; Pagliari, id. id.; Scopelliti, id. id.

Ufficiali fuori quadro - Colonnelli promossi generali di brigata dei CC. RR.: Cerri Gambarelli, è promosso generale di brigata dei CC. RR.; Viola, id. id.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri - Colonnelli promossi generali di brigata dei CC. RR.; Gazelli, è promosso generale di brigata dei CC. RR.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli promossi generali di brigata: Carnimeo, è promosso generale di brigata in s.p.e.; Angioy, id. id.; Mori, id. id.; Trovati, id. id.; Papini, id. id.; Torresan, id. id.; Franceschini, id. id.; Butta, id. id.; Gotti, id. id.; Gotlier, id. id.; Di Nisio, id. id.; Prediori, id. id.; Ginamo, id. id.; Alborghetti, id. id.; Lombardi, id. id.

Tenenti promossi capitani: Grassi.

Sottotenenti: Zanotti, sottotenente fanteria compl., è nominato sottotenente in s.p.e. nell'arma stessa.

I seguenti tenenti di complemento dell'arma di fanteria, sono nominati sottotenenti in s.p.e. nell'arma stessa: Delli Rocctoli, Martina, Larcher, Sbrana.

Ufficiali fuori quadro - Colonnelli promossi generali di brigata: Cotronei, è promosso generale di brigata; Corsi, id. id.; Cimino, id. id.; Bellocchio, id. id.; Deistaia, id. id.; Barbara, id. id.; Danioni, id. id.

Uff. in aspettativa per riduzione di quadri. — Colonnelli promossi generali di brigata: Malvasi, Parolari. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ramponi, Lucresi, Andani, Alagia, [illegible], Mancuso.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello promosso generale di brigata: Boreaselli di Bifredo.

Ruolo mobilitazione. — Capitano promosso maggiore: Magani.

Uff. fuori quadro. — Colonnelli promossi generali di brigata: Caputo, Sogetti, Campanari, Cerriandra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli promossi generali di brigata: Rovere, Lama, Pasqua di Bisceglie, Caratti, Bianchi, Traniello.

Uff. fuori quadro. — Colonnelli promossi generali di brigata: Valletti Borgnini, Serini, Caracciolo.

ARMA DEL GENIO

Colonnelli promossi generali di brigata: Crivaro, Boncompagni.

Uff. fuori quadro. — Colonnello promosso generale di brigata: Tessiore.

SERVIZIO SANITARIO

Ufficiali medici. — Colonnelli promossi maggiori generali medici: Maserano, Pellegrini.

Uff. fuori quadro, Ufficiali medici. — Colonnello promosso maggior generale medico: Bruni.

Uff. fuori organico, Ufficiali medici. Maggiore promosso tenente colonnello: Ronca.

Uff. in aspettativa per ridur. quadri. Ufficiali medici. — Colonnelli promossi maggiori generali medici: Tosi, Paoletti.

SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE

Uff. fuori organico. — Maggiore promosso tenente colonnello: Scovazzi.

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZIONI

Colonnello promosso maggiore generale di artiglieria: Russo.

UFFICIALI DI RISERVA

Ufficiali generali. — Generali di divisione. I sottonominati generali di divisione nella riserva sono promossi, nell'ordine che segue, generali di Corpo d'Armata: Guidetti, Mussa, Scaroli, Gonnella, Marinetti, Rediui, Montiglio, Fontana, Adamolio Lambruschini, Vecchi. Martinelli è promosso generale di divisione nella posizione di fuori quadro.

Generali di brigata: Bassetto è promosso generale di divisione.

Generali di brigata dei CC. RR. - I sottonominati generali di brigata dei CC. RR. nella riserva sono promossi generali di divisione dei CC. RR.: Barutini, Carando.

Maggiore generale medico Pamera è promosso tenente generale medico.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli promossi generali di brigata. I sottonominati colonnelli di fanteria nella riserva sono promossi generali di brigata: Siddi, Augusti.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello promosso generale di brigata: Falzara.

Bimbo che cade da un carro ed è schiacciato da una ruota

Mondovì, venerdì sera.

Un'altra disgrazia provocata dall'incuria con cui sono tenuti i bambini si è verificata nel vicino Comune di San Michele Mondovì. Il bambino Galderati Mario, di Michele, di 6 anni, percorreva un tratto della Strada Statale 28 nei pressi di San Michele seduto su un carro da campagna con forte carico, condotto da certo Arico Giorgio.

Il bambino, seduto sul davanti del carro, si divertiva a molestare il cavallo che ad un certo punto si è imbizzarrito. Il Galderati, vittima degli scossoni provocati dai salti del cavallo, cadeva tra il cavallo stesso ed il carro ed era schiacciato dalla ruota posteriore sinistra del veicolo. La morte del bambino è stata istantanea per la frattura della cassa toracica.

Fermati da una guardia di Finanza le si ribellano minacciandola

Verbania, venerdì sera.

Certi Stefano Scesa fu Defendente, d'anni 31, ed Enrico Presioni, di Pietro, d'anni 41, la sera del 28 marzo scorso venivano afermati a Monteschenо, da una Guardia di Finanza che li invitò in caserma per alcuni schiarimenti. I due, e particolarmente lo Scesa, accolsero l'invito con minacce ed oltraggi, tanto che la Guardia di Finanza si vide costretta ad agire con risolutezza.

Denunciati all'Autorità Giudiziaria, lo Scesa ed il Presioni (quest'ultimo a piede libero) sono comparsi ieri davanti al Tribunale di Verbania, difesi dall'avvocato Bianchi, per rispondere delle imputazioni loro ascritte. Mentre lo Scesa è stato condannato a 8 mesi di reclusione, il Presioni è stato assolto per insufficienza di prove.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

La giornata dell'Esercito e dell'Impero

Il Principe di Piemonte consegna agli Eroi le ricompense al Valor Militare

La militaresca e austera cerimonia alla Caserma Cernaia - Le medaglie d'oro alla memoria di 3 gloriosi Caduti - Una medaglia d'oro, 2 decorati dell'Ordine Militare di Savoia, 19 medaglie d'argento, 41 di bronzo e 64 Croci al Valore - Il saluto del Fascismo torinese all'Esercito recato dal Federale al Comandante del Corpo d'Armata

La celebrazione del 9 Maggio, festa dell'Esercito e dell'Impero, è culminata stamane in un solenne rito militare, la portata del quale è stata altissima per la presenza augusta dell'A. R. il Principe di Piemonte.

La cerimonia si è svolta nel cortile della Caserma Cernaia, ampia e degnissima cornice, alla consegna delle ricompense ai valorosi, ricompense meritate in Africa, in Spagna e sul combattuto Fronte Occidentale. Così, con la partecipazione di Umberto di Savoia, l'Esercito ha qui festeggiato in armi — come si conviene a questo nostro tempo di strenua e dura lotta cui già arride e più arriderà la vittoria — la sua Festa annuale, più che mai significativa ad esaltare le virtù guerriere del popolo in grigioverde, della Nazione Armata agli ordini del Re Imperatore e del Duce.

Il cortile dell'antica caserma era festosamente parato di tricolore. Grandi effigi del Re Vittorioso, del Principe di Piemonte e del Duce spiccavano fra trofei di bandiere, fra festoni, orifiamme e scudi di Savoia.

In vasto quadrato erano schierate le truppe del presidio componenti un reggimento di formazione al comando del tenente colonnello comandante il Battaglione Allievi Carabinieri. Ogni rappresentanza scortava la bandiera del proprio reggimento. Taluni di questi lembi di seta, sfilacciati e gloriosi parlavano di vecchie battaglie e di vecchie glorie; altri dal vivido colore già recavano i segni di glorie più recenti, di fatti d'arme attestanti l'eroismo dei nostri fratelli in Africa e nella guerra attuale.

Su un palco eretto di fronte a quello sul quale dovevano salire l'Augusto Principe e le Autorità, stavano i valorosi in attesa della ricompensa: un foltissimo stuolo di Soldati d'ogni grado e d'ogni età. Ufficiali di tre e di quattro guerre, giovani tenenti dal volto ancor quasi imberbe, soldati poco più che ventenni. Fra le divise grigioverdi degli Eroi spiccavano le gramaglie delle madri, dei padri, delle spose, delle sorelle di coloro che, cadendo, con un supremo anelito hanno invocato il nome d'Italia come a voler combattere oltre la morte, Eroi fra gli Eroi, sublimi esempi dei quali è costellata la storia di questa Italia, Santa per il sangue dei suoi figli versato alle frontiere e oltre, sotto tutti i cieli, lungo tutti i mari. In queste gramaglie fra il grigioverde era tutta la poesia del rito. Madri, sorelle e spose, padri e fratelli ben degni di stare fra gli Eroi purissimi, in attesa di ricevere un azzurro nastro che porteranno per tutta la vita fieramente e religiosamente ad attestare un sublime sacrificio, un olocausto altissimo.

Già prima delle 10 le Autorità erano in attesa dell'Augusto Principe. Erano presenti il Cardinale Arcivescovo, il Comandante d'Armata, il Prefetto, il Comandante di Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, le alte cariche della Magistratura, il Comandante della Divisione territoriale, i Comandanti delle Zone Aerea e della Milizia. Tutti gli ufficiali generali del Presidio in folto gruppo stavano su un palco a sinistra di quello d'onore.

Alle 10 in punto, salutato dal triplice squillo d'onore e dalla Marcia al campo è giunto Umberto di Savoia, in divisa di generale d'Armata. Accompagnato dalle più alte autorità militari e civili Egli ha percorso il fronte dello schieramento mentre la banda degli allievi carabinieri suonava gli inni della Patria e la Marcia del Principe Eugenio.

Passate in rivista le truppe schierate e il gruppo dei valorosi in attesa della ricompensa, il Principe Augusto è salito sul palco con le autorità. La cerimonia ha quindi avuto inizio con una breve ed infocata orazione del camerata Bardanzellu, presidente del Nastro Azzurro, in divisa di tenente colonnello.

L'oratore ha, con forte slancio lirico, esaltato il significato del rito, proclamando il valore della nostra razza oggi riaffermato luminosamente nelle più dure e sanguinose battaglie. Egli ha robustamente messo in luce questo valore che, splendente nelle terre riconquistate alla Patria da Lubiana a Cettigne, rifulge sulle infuocate sabbie marmariche e sulle ambe africane, ove un Principe di Casa Savoia con i suoi prodi soldati contende palmo a palmo al nemico la terra dell'Impero. Ha concluso esaltando la volontà di vittoria che urge l'animo del popolo italiano, stretto, oggi come non mai, intorno al Re Imperatore e al Duce, nella strenua lotta contro il nemico che sarà piegato, così come vuole il destino eterno di Roma. Interrotto da applausi l'oratore è stato alla fine salutato da una calda ovazione.

Sono state distribuite poscia le ricompense al valore ai parenti dei Caduti e agli Eroi. La vedova del tenente Renio Schenoni, la mamma del tenente Annibale Lavero di Maria e il padre del caporale Alberico Marrone hanno ricevuto dall'Augusto Principe le medaglie d'oro alla memoria dei loro Cari, caduti sul Fronte Occidentale. Le tre motivazioni lette ad alta voce, nel silenzio solenne, mentre le truppe presentavano le armi, hanno diffuso per l'aria un'epica ventata di gloria.

E' quindi stato chiamato a ricevere la medaglia d'oro il tenente Bruno Jesi, che ha meritato l'altissima ricompensa in Africa Orientale. Lo stesso ha avuto poco dopo una medaglia di bronzo.

In seguito sono stati decorati dell'Ordine Militare di Savoia il ten. col. Giuseppe Rossi e il ten. col. Carlo Tulio Giordana, volontario sessantatreenne. I due decorati hanno ricevuto la ricompensa dalle mani di Umberto di Savoia che li ha quindi abbracciati.

In seguito sono state appuntate sul petto di altri valorosi 19 medaglie d'argento, 41 di bronzo e 64 Croci al valore.

Dopo il rito, il Principe di Piemonte salutato dalla Marcia Reale, mentre le truppe presentavano le armi, ricevuto l'omaggio di tutte le autorità presenti, lasciava la Caserma Cernaia. Fuori sostava una grande folla che ha tributato all'Augusto Principe un'affettuosa e calda dimostrazione al grido di «Savoia! Savoia!».

L'alta ovazione saliva possente al cielo, dimostrazione dell'attaccamento tenace del nostro popolo alla Casa che qui ebbe le prime fortune e che, maestra di vittorie, altre ne aspetta dal Destino.

Prima di questa solenne cerimonia, un'altra se n'è svolta al Comando di Corpo d'Armata. Il Federale, con i Direttori della Federazione e del Fascio e con tutti i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, fra i quali la medaglia d'oro col. Poggi, si è recato a portare il saluto delle Camicie Nere torinesi all'Esercito glorioso.

E' stato ricevuto dal Comandante di Corpo d'Armata, che era attorniato da tutti gli ufficiali generali del Presidio. Erano presenti il Comandante della Divisione e quello della Zona Aerea. Presente anche il Comandante della I Zona della Milizia.

Il Federale ha espresso al Comandante del Corpo d'Armata l'animo cameratescamente affettuoso con il quale il Fascismo torinese guarda oggi all'Esercito, cui sono legate le fortune e le vittorie della Patria in armi.

Particolarmente sensibile a queste calde espressioni il Comandante del Corpo d'Armata ha ringraziato il Federale riaffermando i sentimenti che legano l'Esercito al Partito, espressione più genuina del popolo italiano stretto intorno al Re e al Duce in una suprema volontà di vittoria.

Il Principe passa in rassegna il gruppo dei premiati e i familiari degli eroici Caduti cui sono state concesse ricompense alla Memoria.

L'Altezza Reale consegna le ricompense al Valore alla congiunta di un eroico Caduto.

Il Federale e i Direttori della Federazione e del Fascio recano al Comandante del Corpo d'Armata il saluto del Partito all'Esercito in armi.

Funzioni a Santa Rita per i combattenti

Nella chiesa Santuario di Santa Rita da Cascia si è presa una bella iniziativa per i nostri combattenti. Il giorno della festa, il prossimo 22 maggio, i nomi e le fotografie dei soldati verranno posti ai piedi della Santa entro un cristallo. Il Cardinale Arcivescovo assisterà alla funzione di chiusura della festa. Nella chiesa proseguono i lavori; si sta ora facendo le cappelle, così quella dedicata a San Giuseppe.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	23	10
MILANO	40	30	17

IL SOLE sorge domani 10 maggio (130-235) alle ore 6,7; tramonta alle 20,44. - La **LUNA** sorge alle 19,54; tramonta alle 5,47. - Domani 10 alle ore 20 Luna in Perigeo.

ANNIVERSARI DEL 10. — Le truppe tedesche passano i confini dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo (1940-XVIII).

L'OROSCOPO DEL 10. — Felici configurazioni di Nettuno su Venere e Mercurio faciliteranno la vita sentimentale dei giovani, i viaggi, il lavoro artistico e letterario. Se rimarremo ad essere padroni dei nostri nervi avremo una piacevole atmosfera; in caso contrario una dissonanza fra Marte e Giove potrà spingerci a disordini e spese esagerate.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 10. — S. Antonino domenicano, vescovo di Firenze (1389-1459), ordinatore della prima biblioteca pubblica in Europa, autore di insigni opere religiose; per la sua saggezza era chiamato «Antonino dei consigli»; è sepolto nella chiesa di S. Marco a Firenze; canonizzato nel 1523 da Adriano VI; S. Isidoro, S. Alfio, S. Giobbe, beato Nicolò Albergato certosino cardinale.

FUNZIONI DEL 10. — Monte dei Cappuccini: terzo giorno delle SS. Quarantore. - San Domenico (festa di S. Antonino): 7 Messa della comunione generale, ferverino; 18 rosario, benedizione; indulgenza plenaria. - Ss. Martiri: 7 funzione al S. Cuore di Maria. - Consolata: quarto sabato in preparazione alla festa titolare, 17 rosario, discorso, benedizione.

FIERE DEL 10. — Poirino, Ponti, Valchiusa, Alba, Carignano, Garessio, Strambino, Casalvolone, Momo, Borgosesia, Dronero, Pezzana, Trino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Satti Luigi, bottaio, Luchini Maria, impiegata. Battaglia Carlo, meccanico, Stirano Lucia, operaia. Bertolotti Mario, meccanico, Borelio Tosella, biancherista. Chianeoi Giuseppe, dirigente ind., Dalla Renata, casalinga. Graziosi Aurelio, commerciante, Rosa Catterina, casalinga. Lanzini Giovanni, meccanico, D'Addato Pasqua, sarta. Oliva Aldo, ferroviere, Amione Maria, sarta. Piano Orazio, impiegato, Regis Maria Enrichetta, impiegata. Romagnoli dott. Luigi, proc. legale, Rosboch Adriana, agiata. Vendramin Mario, operaio, Castellaro Gina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Ferraris Maria, Gattino Maria, Nomo Angela, Giancaspero Pietro, Bosso Giancarlo, Bolla Giuliano, Leo Giovanna, Stuardi Giovanni, Cartolaro Franco, Marcario Dante, Cabria Carlo, Faccio Paola, Napoli Giorgio, Petronilio Anna, Ranzani Maria, Vassadini Diana, Chiaudrero Rossana, Bertelli Pasqualina.

La squadra dell'U.N.P.A. del Gruppo "Maramotti,, visita i soldati feriti al "Martini,,

Stamane alle 9 la Squadra dell'U.N.P.A. del Gruppo «Maramotti», al completo, si è recata all'Ospedale Martini a recare doni ai militari feriti, colà ricoverati. Il gentile atto è stato accolto dai militari con espressioni di cameratesca riconoscenza.

L'atto gentile di un padrone di casa

Abbiamo l'altro giorno pubblicato che al nostro dipendente Augusto Ranzani, richiamato alle armi, è morta la moglie mentre dava alla luce una bimba. Ora il signor Francesco Freilone, padrone dello stabile dove i Ranzani abitano, in via Padova 12, ha voluto testimoniare alla famiglia la sua cameratesca solidarietà abbuonandogli un mese di affitto.

Travolto dal proprio carro

Il contadino Pietro Ferrero residente a S. Maurizio Can., percorreva stamane lo stradale di Lanzo conducendo il proprio carro trainato da un cavallo, quando per un sobbalzo del veicolo cadeva al suolo ed una ruota gli fratturava la gamba destra. All'Astanteria Martini ove a mezzo di autoambulanza della Croce Verde è stato trasportato ha ricevuto le cure del caso ed è stato ricoverato.

Un furgoncino contro un tram

Poco dopo le ore undici il furgoncino MI 70017, guidato da Gian Carlo Gennari, di 33 anni, si scontrava all'angolo di via A. Cecchi con via Cigna, con una vettura tramviaria della linea 0. Nell'urto due operai che si trovavano sul veicolo cadevano al suolo riportando: Giovanni Icati fu Luigi, di 35 anni, abitante in via Villafranca 51 una contusione alla spalla sinistra e Carlo Lasagna fu Giovanni, di 66 anni, abitante in via La Salle 16 contusioni alla regione glutea. All'Astanteria Martini sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Scontro di ciclisti

Domenico Saronni di anni 35 abitante in strada Valsalice 80 e Luigi Fungo di anni 69, abitante in strada S. Margherita 163, si scontravano stamane al bivio di due strade collinari mentre le percorrevano in bicicletta. Con autoambulanza della Croce Verde essi venivano trasportati al vecchio S. Giovanni ove quei sanitari riscontravano loro ferite varie al viso giudicandoli guaribili in pochi giorni.

Ferito nell'urto di due tram

Per il leggero urto di una vettura della linea n. 1 con una del n. 9, Fiorenzo Del Ponte di anni 31, abitante in via Colli 57 riportava leggere escoriazioni all'avambraccio sinistro, che al vecchio S. Giovanni venivano giudicate guaribili in pochi giorni.

Il Federale tra i lavoratori

Il Segretario Federale mentre parla alle maestranze dello Stabilimento per recuperi metallici Vaglio, da lui visitato.

FIGURINE DELLA STRADA

La servetta dall'amore incompreso ritornerà al suo paesello...

«Posso andare?». La servetta ha finito il governo della cucina e chiede al signor Enrico P. se può andarsene a dormire, sopra, nella mansarda a lei riservata, all'ultimo piano dello stabile.

Ma certo che può, se ne vada, anzi, se ne vada presto: la risposta del signor Enrico è brusca, e rivela l'impazienza. Impazienza di che? la ragazza, andandosene, cerca di curiosare nello studio del padrone, illuminato a giorno, come per le grandi occasioni; uno studio di pittore — il signor Enrico P. è pittore e ambientatore — con tutto quel pittoresco che solitamente vi s'accompagna. La ragazza ha capito: il padrone aspetta visite, la sua presenza l'infastidisce, se ne deve andare; e se ne va.

Non ha sbagliato: il pittore aspetta una visita: femminile. Si tratta di concordare l'ambientazione di un alloggio nuovo, non d'altro; ma una visita, s'intende, d'importanza.

Se non che allorchè il campanello trilla, e annuncia la visitatrice, il pittore constata di esser prigioniero in casa sua. La porta d'ingresso è chiusa a doppia mandata; delle chiavi, nessuna traccia. La sciagurata servetta l'ha fatta grossa: s'è portate via le chiavi.

La visitatrice si stanca d'aspettare, se ne va. Il portinaio riceverà un'ambasciata: «Dite al signor Enrico P. che il suo modo di ricevere i clienti non mi piace e che dell'affare non si parlerà mai più». Questa l'ambasciata.

Intanto, chiuso in casa, il pittore impazza. L'ira, il dispetto, gli sconvolgono la ragione. Eppure ha da uscirne; nessuno sopporterebbe una condizione così umiliante. S'attacca al telefono, chiama un amico: «Corri, ti prego... corri su da quella ragazzaccia, fatti render le chiavi, vienimi a liberare».

L'amico accorre. Dal di qua al di là della porta sbarrata, il prigioniero dà all'amico le opportune istruzioni. Ma l'amico non tarda a ritornare con le mani vuote: «La ragazza, su, deve aver sprangato pure la porta della mansarda, non dà segno di vita...».

Santo cielo! una tragedia? o fuggita? che sia una ladra?

Bisogna intanto cercare un vigile notturno, la sua autorità sarà sufficiente ad ottenere che la ragazza, se è dentro, apra. Infatti l'autorità del vigile è più che sufficiente. La ragazza capitola subito. E' trovata in lacrime, fiumi di lacrime, una disperazione! Scende ella stessa con le chiavi e libera il pittore. Questi l'investe, la strapazza: ella si piglia in pace la strapazzata, tuttavia singhiozzando. Si può sapere almeno il perchè del bel pasticcio combinato?

«Perchè... non volevo...».

Non voleva che cosa?

Certe cose si intuiscono più facilmente che non si raccontino... Gelosia, insomma: un accesso di folle gelosia.

La povera figliola tornerà al paese a smaltire il suo grande amore incompreso!

Quattro ladri di biciclette arrestati dai vigili urbani

Nel pomeriggio di ieri perveniva al brigadiere dei Vigili Urbani comandante della Sezione Lucento, signor Val Giuseppe fu Giuseppe, l'informazione che alcuni individui stavano smontando un velocipede in un campo di segala, nei pressi di una cascina, e senz'altro egli decideva, unitamente al vigile Galdano Pietro, di compiere una battuta in bicicletta per le vie del borgo per scoprire un eventuale tentativo di vendita della refurtiva. Infatti dopo molto girare, verso sera, essi incontravano i fratelli Leonardo e Mario Castellaneta di Pasquale, abitanti in corso Racconigi 129, e Ermanno Scaglia di Simone, abitante in via Bianco 18, i quali stavano entrando in un negozio di cicli di via Verolengo coll'intento di vendere due ruote che tenevano ancora in mano. Fermati e tradotti in Sezione essi confessavano il reato e poco dopo gli stessi vigili rintracciavano e traevano pure in arresto il pregiudicato Antonio Isoglio, di anni 30, abitante in via San Paolo 37 e Russo Michele di Leonardo, abitante in corso Racconigi 190. Essi confessavano che nella mattinata avevano rubato una bicicletta, risultata poi appartenente a Alberto Gorgerino di Luigi, e di averla smontata per poterne rivendere minutamente i pezzi. Nel campo, seminascosti, furono ancora ritrovati il telaio ed il manubrio che non erano stati venduti. I quattro sono stati consegnati ai Carabinieri di Lucento.

Acciaio che sbaglia destinazione

Non fu difficile per i Funzionari della Squadra Mobile scoprire il ladro di sbarre di acciaio che saltuariamente rubava e faceva sparire in danno della S. A. Costruzione Molle ed Affini in via Quittengo 41, perchè dalla revisione del passato di qualche dipendente risultò che il carrettiere incaricato del trasporto e recapito del materiale era il pregiudicato Domenico Bracco di Carlo, di 39 anni, abitante in via Michele Amari 12. Venti di queste sbarre, del peso di duecentosei chilogrammi erano state trasportate anzichè al vero destinatario, a certo Felice Graziano fu Secondo, di 56 anni, abitante in via Palmieri 50, il quale interrogato dovette confessare di essere complice del Bracco. Entrambi sono stati arrestati e mentre il carrettiere è stato denunciato per furto aggravato, il Graziani lo è stato per ricettazione.

Un "topo,, di cinematografo

Piccoli furterelli perpetrati nella notte — La busta-paga rivelatrice — L'arrestato non confessa

Da qualche tempo giungevano al Commissariato Borgo Dora denuncie fatte da proprietari ed artisti di cinematografi, di furti perpetrati nottetempo nei locali e nei «camerini» che lasciarono subito presumere che un solo cosidetto «topo» ne fosse l'autore. I danneggiati di piccole cianfrusaglie e di pochi spiccioli lasciati nelle ciotole delle «casse» risultarono i signori Pivano Emilio fu Giacomo, direttore Cinema Torinese; Maggiora Luigi fu Domenico, titolare cinema Adua; Mercantoni Vittorio fu Giacomo, artista di varietà, domiciliato a Milano; Durigatto Mario fu Antonio, titolare Cinema Fortino; Cambiaso Sergio fu Giuseppe, artista di varietà, residente a Sampierdarena.

Subito vennero iniziate le indagini e da esse risultò che il ladruncolo si nascondeva, durante l'ultimo spettacolo, in qualche angolo del cinematografo preso di mira, eseguendo poscia nella notte la razzia di quanto gli sembrava vendibile od utilizzabile. Furti di non grande importanza ma molto dannosi specialmente per gli artisti il cui materiale pur costituito non sempre da oggetti di grande valore è per loro un patrimonio.

Finalmente il rinvenimento di una «busta paga» nello sgabuzzino della cassa del Cinema Fortino, portava decisamente al fermo di tale Antonio E., meccanico, che non seppe assolutamente spiegare il grave rinvenimento. Che egli frequentasse il «Fortino» senz'altro lo confermò, ma durante lo spettacolo, perchè appassionato di cinematografo e degli artisti vari, non di notte quando per lui non c'era scopo alcuno. E durante i numerosi interrogatori l'arrestato ha tentato sempre di discolparsi respingendo l'accusa mossagli dal Commissario il quale, pur essendo convinto che Antonio E. deve saperla invece molto lunga, continua nelle indagini per identificare gli eventuali altri colpevoli.

Bollettino demografico

DI TORINO

8 Maggio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

8 Maggio 1941-XIX

Pozzo Angela ved. Vaglio, a. 73, da Bottigliera d'Asti, agiata, v. V. Emdi. 10 - Marengaglia Pietro fu Eligio, a. 50, da Fossano, agg. meccanico, v. B. Luini 40 - Ghiappero Maddalena ved. Pansoni, a. 86, da Mondovì, casalinga, v. Cernaia 14 - Doria Rosalia di Antonio, m. 2, da Torino, c. Casale 207 - Piovano Giovanna Caterina di Giovanni, a. 26, da Torino, sigaraia, str. S. Mauro 25 - Arduino Francesco fu Paolo, a. 69, da Gassino Torinese, pensionato, viale Mal. Campagna 7 - Rastiela Ernesta m. Pelazza, a. 60, da Torino, casalinga, v. Chiaiamberto 6 - Ferrari Ersilia fu Luigi, a. 78, da Poirino, agiata, v. Consolata 11 - Liberali Corrado fu Giovanni, a. 58, da Conegliano, impiegato, via Princ. d'Acaja 42 bis - Listone Emilia, a. 28, da Torino - Villata Marcia m. Fassina, a. 68, da Torino, casalinga - Tessitore Giovanni di Giuseppe, a. 33, da Asti, impiegato - Bari Lorenzo fu Giuseppe, a. 75, da Vische, meccanico - Giuale Maria ved. Bufia, a. 30, da Malè, infermiera - Revere Giorgio fu Giacomo, a. 56, da Dronero, vend. ambulante - Ferrero Emilio di Francesco, a. 15, da Torino, appr. mecc. - Caleotti Alberto fu Battista, a. 13, da Torino - Truschi Fulvio fu Nicola, a. 71, da Torino - Musso Michele fu Domenico, a. 61, da Borgiallo, operaio - Bergesi Francesco fu Clemente, a. 71, da Verona, pensionato - Baltrame Giuseppe fu Luigi, a. 72, da Torino, pensionato - Zamperti Nina, m. 3, da Torino.

Mattinata benefica

Domenica prossima, alle ore 10 sarà proiettato al cinema Res il film «Angeli senza Paradiso» con Marta Eggerth. L'introito è a favore della «Pro lana soldati» indetta dall'Istituto del Divin Cuore.

Seguendo la Cronaca

Esami con valore legale

di Ammissione alla Scuola Media, alla IV Ginnasio, al Liceo, avranno luogo nella prossima sessione presso il Liceo Ginnasio

"Principessa Elena,,

completamente parificato.

Si ricevono domande fino al 15 corr., in via Giannone n. 5.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: rivista Macario con Vanda Osiri: «Tutte donne».

CHIARELLA: ore 17 e ore 22 Comp. Riviste Fanelli-Donati: «Sono scherzi del tempo» 10 quadri di Hugo.

MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Damilla.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ultima avventura» con Jenny Jugo, Hans Söhnker.

AMBROSIO: «Valzer viennese» con Marta Harrell, Paul Hörbiger.

ERIO: «Il 48 non arriva» Ferdinand Marian, Dorothea Wieck.

AUGUSTUS: Il capitano degli ussari.

CHIARELLA: «Cercasi moglie» in rivista.

BALBO: «100 lettere d'amore» con Armando Falconi, Vivi Gioi, Porelli.

IDEAL: Piccolo mondo antico (Alida Valli) e Comp. Riviste G. Inglese.

STATUTO: «Boccaccio» Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti.

ALPI: «La voce nella tempesta» Oberon.

NAZIONALE: «Erano 9 celibi».

MAFFEI: «Rose scarlatte» e rivista.

MASSIMO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Préjean.

ELISEO: «Tu m'appartieni» e «Servizio di lusso» (C. Bennett, M. Auer).

COLOSSEO: Una famiglia impossibile.

C. ALBERTO: «I tre diavoli» J. Gabin.

ROSSINI: Canzone del sole (G. L. Volpi).

V. VENETO: «Il cavaliere di Kruja».

AQUILA: «Vittoria ad occidente» e Var. Fortina Maddalena, zero condotta. Var.

IMPERIALE: «La maschera di ferro».

SOCIALE: «Tosca» L. Argentina (19,30).

VINZAGLIO: «La nascita di Salomè».

PIEMONTE 2 f.: Io sono un criminale.

P. NUOVO: Delitto sull'Autostrada (10.

PRINCIPE: «Donna perduta» (ore 16).

SAVOIA: «La prima donna che passa».

REX: «La via dei brillanti» (Rue de la Paix) con Renée Saint Cyr, Jules Berry, Signoret (Trionfale successo).

Con l'alta serenità che ne illuminò la vita si spense fidente in Dio ieri alle ore 22 il

Cav. Dott. Emilio Giacosa

Chimico Farmacista e Titolare Postale

Straziati dalla repentina perdita lo piangono la diletta consorte Gerruti Regina, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali sabato 10 alle ore 10 a Cossano Belbo. Non fiori ma preghiere e beneficenza. * (200

Cossano Belbo, 8-5-1941-XIX.

GERMANIA IN ARMI AL LAVORO

I cadetti dei "Castelli dell'Ordine,,

Allievi scelti nella scuola, si sono rivelati soldati sceltissimi in guerra: futuri gerarchi del Partito, hanno dato fulgidi esempi di abnegazione e di eroismo sui campi di battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Vogelsang (Eifel), venerdì sera.

In passato le impressioni sulla vita goliardica tedesca si ricollegavano indissolubilmente, almeno per chi le osservava dal di fuori, ai berretti variopinti e ai nastri colorati, alla diversità delle varie corporazioni che era tutt'altro che facile raccapezzarsi, ai duelli studenteschi che tanto maggior lustro davano ai protagonisti quanti più tagli lasciavano sulla faccia.

Scuola maestra di vita

(Dovevano essere un collaudo di audacia e sprezzo del pericolo, un agone del corpo e dello spirito, una cruenta e non simbolica iniziazione alle future lotte della vita. E in effetti lo era, questa famosa Mensur coi suoi obbligati sferragliamenti, per i quali i duellanti mettevano robuste maschere di rete metallica con finestrelle aperte sulle guance e la fronte, perchè le sciabole lasciassero sì il segno come e dove di dovere, ma senza affettare il naso o infilzare un occhio. Ma era anche una prova un po' coreografica, l'obbligo e l'abitudine avevano tolto molto dell'antico significato e restava sempre l'impressione di un tatuaggio fatto a macchina, di un'operazione in serie, di una «personale» di sfregi permanenti per mettere in mostra fino alla morte un giovanile atto d'ardire).

Il Castello dell'Ordine di Vogelsang visto dall'aereo.

Turbini di sciabole, dunque, cori conviviali intramezzati da solenni omaggi a Gambrinus, bisbocce da far invidia agli antichi clerici vagantes, «gaudeamus igitur» su tutta la linea...

Questo il quadro di allora.

Il Castello dell'Ordine di Sonthofen fra gli abeti e le giogaie dell'Allgäu.

Bisogna riconoscere, a onor del vero, che tanta lieta frenesia mai aveva nuociuto alla serietà dello studio. Ma quella vita movimentata che per le sue manifestazioni si riallacciava al Medioevo e influenzava decisamente l'essenza di tutta la scuola superiore, era considerata dai più, e soprattutto dagli stranieri, la caratteristica particolare delle università germaniche.

Pochi soltanto comprendevano che nelle condizioni create dalla guerra e dal dopoguerra era già il seme di uno sviluppo nuovo, che fra gli studenti germanici si faceva sempre più viva un'affannosa ricerca verso un altro stato di cose e che anche nelle corporazioni, le quali esteriormente avevano mantenuto le forme vitali del tempo prebellico, stava iniziandosi un mutamento decisivo.

Il Nazionalsocialismo trovò la scuola superiore agitata da queste correnti di rinnovamento, anzi in dissidio per opposte tendenze di indirizzo, e con una classe insegnante dove gli ebrei erano rappresentati in proporzioni altissime. Il problema fu risolto radicalmente: ed oggi la scuola tedesca è davvero maestra di vita perchè ha saputo utilizzare la parte migliore della tradizione accademica e vi ha fuso dentro gli elementi fondamentali del Nazionalsocialismo. Non ha così rinnegato il passato, dove ancora vitale; non s'è estraniata dal presente che le urge intorno. Una scuola, insomma, dove insegnamento e studenti non restano fuori del ritmo della nazione, ma vi prendono parte e lo determinano nel senso che dal suo vivaio verranno le forze dirigenti e produttive di domani.

Per avere poi la sicurezza che le cure dello studio non facciano perdere allo studente il suo contatto col popolo, i membri delle sezioni studentesche (queste sezioni costituiscono le ultime unità della «lega degli studenti», organizzata in base a un criterio di subordinazione gerarchica con cellule sezioni gruppi e così via) vengono inviati durante le ferie scolastiche, che qui sono semestrali, quale aiuto nei lavori campestri e nelle aziende industriali. Possibilmente, sempre nella stessa fattoria o nella stessa fabbrica. In tal modo essi sono messi in grado di apprezzare in tutto il suo valore l'opera manuale e nello stesso tempo imparano a conoscere quanto, nei confronti della teoria, sia decisivo l'intervento diretto in ogni evenienza della vita.

Iniziazione sul Baltico

Durante il semestre di studio, i lavori delle sezioni studentesche sono rivolti invece all'educazione e all'addestramento politico degli iscritti, sotto la guida di un capo sezione che risponde di tutta l'attività del piccolo gruppo.

Trascorsi tre semestri nella sezione, cui tuttavia continuerà ad appartenere anche in seguito, la cura dello studente viene affidata ai gruppi specializzati suddivisi a seconda della facoltà. Essi hanno lo scopo di fiancheggiare le materie d'insegnamento dei diversi programmi, con il fine ultimo di formare il carattere e la personalità dell'allievo, allineando i suoi studi con i compiti anche sociali di ogni professione in seno alla collettività nazionale o più esattamente alla Volksgemeinschaft, alla «comunità di popolo», come qui la chiamano.

Dove questa finalità è ancora più evidente è negli ormai famosi «Castelli dell'Ordine» (Ordensburgen) per la formazione dei gerarchi politici. Si potrebbero paragonare a collegi militari, ma solo per la disciplina e l'intensità del lavoro che in essi si svolge, chè per tutto il resto rappresentano un'istituzione assolutamente originale e tipicamente nazionalsocialista.

Un rigidissimo criterio di selezione presiede alla scelta e all'ammissione dei candidati, per i quali è istituita in ogni Gau, nel circondario provinciale, un'apposita leva, età d'ammissione dai 22 ai 28 anni. Primo giudizio sui requisiti di carattere, politici, culturali e fisici dato dai relativi dirigenti dei gruppi locali.

Il capo dell'organizzazione del Partito nazionalsocialista, il dottor Roberto Ley, si reca quindi di Gau in Gau alla leva degli allievi, esamina personalmente i candidati proposti, ne ammette una parte come allievi gerarchi. Molti gli aspiranti, pochi gli eletti, è il caso di ripetere, perchè solo un migliaio passa al vaglio.

Il primo anno del corso si svolge nel Castello dell'Ordine sul lago Kroessin in Pomerania a poca distanza dal Baltico. Gli allievi, chiamati anche Junker o cadetti, hanno la loro uniforme e sono inquadrati per ranghi, con camerate di una trentina di uomini, centurie composte generalmente da tre camerate e battaglioni su tre centurie. Vi sono capi di camerata, di centuria e di battaglione, un medico, un intendente, un comandante generale del Castello dell'Ordine che ha grado politico equivalente a quello dei nostri Federali.

L'indirizzo della scuola è rivolto alla formazione di una personalità «totale». Totale secondo lo spirito nazionalsocialista, cioè un'educazione che garantisca l'unità organica di corpo, di anima e di mente. I cadetti praticano così in primo luogo tutte le specie di sport, soprattutto l'atletica leggera, il pugilato, la scherma, l'equitazione, il nuoto, la vela, il tennis. L'educazione scientifica e spirituale si basa sulle seguenti materie: dottrina e concezione nazionalsocialista della vita, geografia politica, scienza della razza, biologia e informazione politica quotidiana. Il servizio dura dalle 6,30, ora della sveglia, fino alle 19 con una breve pausa meridiana.

Fra i boschi dell'Eifel

Nel secondo anno i cadetti passano al Castello di Vogelsang nell'Eifel, una pittoresca regione boscosa della Germania centrale, dove approfondiscono le loro cognizioni di storia, specie del Medioevo e dell'età moderna, inoltre alcune materie scientifiche.

Il terzo anno si scende a Sud: a Sonthofen sulle Alpi Bavaresi, fra Innsbruck e il Lago di Costanza. L'insegnamento è ormai più specifico, poichè i cadetti hanno già scelto una particolare direzione per la loro attività nelle file del Partito. E l'uno vorrà diventare fiduciario del N.S.V., l'ente di assistenza pubblica nazionalsocialista, l'altro dirigente del Fronte del lavoro, un terzo aspirerà ad entrare direttamente nei quadri dei gerarchi politici del Partito.

Per ora gli allievi gerarchi possono compiere solo questi tre anni. E' però previsto che un gruppo ancora più scelto segua un quarto anno in una residenza famosa della Prussia Orientale, la Marienburg, che verrebbe restaurata a tale scopo. E siccome i Castelli dell'Ordine hanno continuamente bisogno di nuovo personale direttivo, i cadetti che avranno superato il quadriennio potranno accedere per un quinto anno a una scuola superiore del Partito che verrà istituita in Alta Baviera sul lo Chiemsee, uno dei laghi più belli della Germania a mezza strada fra Monaco e Salisburgo. Da essa usciranno i docenti dei Castelli dell'Ordine, i depositari, per così dire, di tutta l'educazione e la dottrina nazionalsocialista.

L'attuale guerra ha differito il completamento del programma, e anche i tre primi corsi hanno visto la loro scolaresca assottigliarsi, lasciar le aule e le palestre di addestramento per raggiungere il fronte dei combattenti.

Cadetti scelti nella scuola, si sono rivelati soldati sceltissimi in guerra, riconfermando quanto la formazione di un saldo carattere e di una vera personalità, cui tendono i Castelli dell'Ordine, possano anche sulle qualità più nobili e più ardue dell'individuo che in guerra trovano la loro prova del fuoco. Audacia, sprezzo del pericolo, iniziativa, abnegazione, eroismo fino al sacrificio supremo.

Molti cadetti sono stati insigniti della Croce di ferro di prima classe, altri citati con superbe motivazioni, come quel sottotenente Michael che nel maggio dell'anno scorso riuscì con pochi compagni a far prigioniero in Alsazia un intero battaglione di francesi.

Ma l'episodio più commovente è quello di un puntatore di mitragliatrice pesante che colpito al cuore trovò ancora la forza di rivolgersi al più anziano degli altri due compagni per annunciargli che egli moriva e fargli la consegna dell'arma:

— Il tiratore numero uno è caduto. Sostituirlo...

Tutto il resto, ed era ben la vita che se n'andava, non contò più nulla per lui in quel momento. L'ultimo e il solo pensiero fu per il servizio. Che altri prendesse il suo posto... E allora sarebbe stato come se egli continuasse a vivere nel compagno che continuava la sua opera.

B. Saladini di Rovetino

Il Führer durante una visita al Castello dell'Ordine di Sonthofen in compagnia del Ministro Hess e del Dr. Ley.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Uno straziante rogo di cinesi in festa ad onore di Confucio

Berna, venerdì sera.

Al Centro generale missionario è pervenuta notizia di una gravissima sciagura verificatasi in un villaggio della regione di Chaotung che è centro della prefettura apostolica cattolica di tal nome. Si festeggiava nel villaggio con particolare solennità una ricorrenza della vita di Confucio in ricordo della lettura del Shih-King e dello Shu-King, e perciò erano convenuti da tutta la regione numerosissimi i cinesi che per tre giorni cantarono pregarono e danzarono secondo l'uso che la festa comportava. La notte che seguiva il terzo giorno della celebrazione confuciana, molti dei fedeli convenuti dalla regione più lontana, per non dover compiere parte del tragitto in ore notturne si fermarono ed ottennero di poter dormire nella pagoda, onde iniziare il cammino di ritorno alle prime luci dell'alba. I cinesi dormivano ammassati, stretti tutti insieme, quando, non si sa bene per quale causa, nella pagoda si sviluppò un incendio che assunse presto vaste proporzioni e si appiccò alle vesti di alcuni dei fedeli dormienti, stesi a terra su qualche stuoia che fu pure subito investita dalle fiamme. I primi colpiti dal fuoco diedero urlando l'allarme, svegliando tutti gli altri: ma intanto le fiamme si propagavano ed intensificavano: la pagoda, tutta in legno, fu presto una sola fiammata e parti di essa cadevano come tizzoni ardenti sui poveri cinesi che mezzo addormentati ed intontiti non riuscivano a fuggire o per la confusione o perchè erano caduti a terra impossibilitati a muoversi. La cosa si aggravò quando cadde su di essi il tetto della pagoda incendiato, sicchè i colpiti costituirono come un gran rogo ardente che causò la morte di una dozzina di persone, delle quali parecchie restarono interamente carbonizzate.

10.000 perle d'ambra offerte un tempo agli dei ritrovate in Danimarca

Copenaghen, venerdì sera.

Secondo informa l'*Agenzia Central-Europa* un'importante scoperta archeologica è stata fatta in questi giorni in Danimarca.

Lavorando ad un campo di torba, un contadino mise in luce un grande vaso di creta, che, aperto, risultò pieno di un gran numero di perle d'ambra di varia grandezza, che un tempo, come era dimostrato dai buchi, erano state legate a collana. Il direttore del Museo di Skive potè stabilire in diecimila l'esatto numero delle perle, quantità di gran lunga superiore a quelle precedentemente trovatesi in occasione di altri scavi.

Queste perle costituivano un'offerta votiva agli dei da parte degli abitanti delle contrade danesi in un tempo remoto di tremila anni. Le perle ritrovate risalgono cioè anche oltre il periodo di civiltà accertato per la regione dell'età della pietra. Anche ritrovati sono stati nella stessa occasione parecchi ornamenti d'ambra. Ricostituite in collana, le preziose perle degli dei sono passate a far parte delle collezioni, straordinariamente ricche di interesse per lo studio della preistoria danese del Museo di Skive.

A Sciangai

Violento incendio nella Concessione francese

Sette morti e numerosi feriti

Sciangai, venerdì sera.

Un violento incendio, scoppiato in uno stabilimento di tessitura nella concessione francese, alimentato dal vento si è esteso rapidamente all'intorno. Il pronto intervento dei vigili. Sette cinesi, travolti dalle macerie ardenti, sono morti bruciati; altre 20 persone, tra cui alcuni vigili, sono rimasti feriti. Anche sei piccole altre aziende tessili adiacenti al grande stabilimento sono state investite dal fuoco e distrutte.

(Radio Stefani).

Moderni mezzi della nostra potenza bellica

I carri armati del nostro Esercito sono mezzi potenti che su ogni fronte hanno dato e danno prova di alto valore e di efficaci risultati.

Gli arabi e l'esempio dell'Iraq

Il grave fermento anti-britannico si diffonde in tutto il Medio Oriente

Tardive proposte di conciliazione fatte da Londra ai nazionalisti palestinesi accolte come segno di debolezza - Manifestazioni nei maggiori centri e in India - Sparatorie e conflitti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, venerdì sera.

Mentre la situazione più propriamente militare per quello che concerne il conflitto anglo-iracheno non fa registrare fatti ed avvenimenti di speciale rilievo, essendo tuttora in corso le azioni sui vari fronti, non manca, invece, di interesse uno sguardo panoramico a quelle che si possono ben definire le risonanze del conflitto stesso nei vari settori del mondo arabo e mussulmano.

Questo «giro di orizzonte» mette in rilievo come sempre maggiormente si esasperi la tensione fra le popolazioni arabe e la Gran Bretagna, considerata da quelle come esponente primo di una annosa politica di sfruttamento e di oppressione.

Sintomatico, ad esempio, è il notiziario che giunge dalla Palestina.

L'ombra di Fauzi

E' notizia di ieri l'altro l'annuncio che era partito da Bagdad, suo rifugio, verso la Terrasanta, il ben noto agitatore irredentista Fauzi Bey; è bastato questo annuncio perchè le Autorità Mandatarie britanniche non soltanto si mettessero sul «chi vive» — chè nel Medio Oriente lo stare sul guarda-voi è per gli inglesi necessità inderogabile — ma senz'altro tentassero apertamente di parare il colpo.

Si viene difatti a sapere così da Gerusalemme come da Caifa e da altri posti minori, che «strani colloqui» sono intervenuti fra i dirigenti inglesi e gli esponenti dei nazionalisti arabi. Convocati privatamente ed alla spicciolata, costoro si sono sentiti interpellare su quali potrebbero essere i mezzi per «limitare l'influenza ebraica in Palestina»...

Naturalmente da questi conversari non poteva sortire nulla di praticamente concreto, ma ciò bastava perchè tosto si diffondesse la voce — messa evidentemente in giro da agenti britannici — che qualche cosa di «nuovo» stava succedendo e che si poteva pensare ad un più o meno prossimo mutamento della situazione.

Le voci riferiscono persino che Londra abbia in mente di abrogare la famigerata «Legge Balfour», quella cioè che contiene la promessa di trasformare la Palestina in «Yewish foyer», cioè in «patria» degli ebrei. E', questa, la legge cui sempre gli arabi hanno guardato come al capestro gettato loro al collo dai dominatori britannici, nel lungo armeggiare per espropriarli dei loro beni e delle loro terre.

La manovra non era però destinata ad avere l'esito sperato; secondo, infatti, notizie dalla Palestina, gli arabi non hanno abboccato all'amo così frettolosamente lanciato ed anzi s'è diffusa la convinzione che questa «marcia indietro» da parte inglese altro non sia se non un segno di debolezza. Londra dimostra cioè apertamente di trovarsi nei pasticci e teme che la rivolta dilaghi nel mondo arabo proprio mentre essa è impegnata a fondo nella guerra dalla quale dipende l'esistenza stessa dell'Impero. Per tale motivo la Gran Bretagna non si periterebbe di fare le più ampie promesse alle popolazioni arabe; in quanto poi al mantenerle... v'è un proverbio dei beduini il quale narra di come un cammello, fidando nell'acqua promessagli morì di sete.

L'esperienza di questi ultimi decenni è per gli arabi tale da ben sapere come valutare la parola di Londra.

Tanto si è che dalla Palestina giungono informazioni di nuovi torbidi e di disordini.

Al Consolato d'Egitto

Nè il fermento è minore in Siria. Da Damasco informano che colà continuano le agitazioni anti-britanniche.

L'Università, che è fra le più frequentate di tutto il Medio Oriente, è stata chiusa in seguito allo sciopero degli studenti, i quali si sono dichiarati pienamente solidali con il popolo dell'Iraq. A gruppi essi girano per la città, battendo tutti i quartieri, anche i più popolari, per raccogliere offerte a favore della «Mezzaluna Rossa», l'organizzazione assistenziale che nei paesi mussulmani corrisponde alla Croce Rossa.

Un più numeroso gruppo ha raggiunto, malgrado le precauzioni prese dalla Polizia la piazza dove ha sede il Consolato d'Egitto, inscenando una violenta dimostrazione contro le trasmissioni della Radio del Cairo, la quale dimostra troppo di sovente nel suo notiziario un aperto spirito anti-iracheno.

Questi studenti, appartenenti a varie nazionalità, hanno pure redatto un dettagliato memorandum, nel quale essi sottolineano che il popolo dell'Iraq merita ogni possibile appoggio, in quanto esso lotta per la libertà di tutti gli arabi e, quindi, anche in favore degli egiziani. Il memoriale conclude dicendo che tutti gli Arabi si debbono unire per costituire un unico fronte allo scopo di liberare le popolazioni mussulmane dal giogo inglese.

Non si può giurare — qui si commenta — che tale documento sia destinato a fare troppa strada negli ambienti ministeriali del Cairo, ma è indubbio che esso bene rappresenta i sentimenti di queste popolazioni.

Radio Bagdad, intanto, diffonde unitamente alle notizie di guerra le adesioni che giungono a quella Capitale da parte delle comunità arabe sparse nel mondo. Rimarchevole, fra queste, il seguente messaggio giunto dal Marocco: «In questa storica ora, il popolo marocchino esprime la più profonda simpatia ai popoli dell'Iraq. Esso augura sinceramente la vittoria della giusta causa araba, non soltanto per il popolo dell'Iraq, ma per quelli della Siria e della Palestina». Il messaggio reca la firma dei capi nazionalisti marocchini.

In India

Pure dall'India giungono segnalazioni di adesioni di mussulmani alla causa dell'Iraq, mentre qua e là scoppiano sedizioni. Da Lahore si apprende che gravi disordini sono scoppiati in una città del Pengiab della quale non viene fatto il nome.

La polizia ha sparato ripetutamente sulla folla, uccidendo nove dimostranti e ferendone 47. Le autorità hanno proclamato la legge marziale.

La reazione britannica a queste agitazioni è quale si può immaginare. Gravissime condanne sono state inflitte dal tribunale di Lahore contro nazionalisti indiani accusati di aver partecipato ad un attacco operato, lo scorso mese, contro un posto di polizia inglese. Nove degli imputati sono stati condannati alla deportazione a vita e sedici altri a molti anni di carcere.

Per quello che riguarda la Transgiordania viaggiatori giunti a Damasco, provenienti da Amman, riferiscono di aver assistito a turbolente manifestazioni di popolo svoltesi davanti alla residenza dell'Emiro Abdullah.

I clamori della folla davanti al Palazzo dell'Emiro erano tali che Abdullah ha ordinato alle sue guardie di far sgombrare la piazza. Questa misura ha dato origine a parecchi tafferugli.

Nella notte, gruppi di arabi hanno infranto a sassate i vetri delle case degli inglesi.

Si apprende ancora che una delegazione di studenti che aveva espresso all'Emiro la sua simpatia per l'Iraq è stata trattata in modo oltraggioso dall'Emiro stesso il quale aveva perso ogni ritegno. Una delegazione di beduini che intendeva esprimere sentimenti analoghi all'Emiro non è stata da questi ricevuta.

Si conferma intanto che le Compagnie inglesi ed olandesi esercenti i servizi aerei fra l'Egitto e le Indie hanno sospeso le partenze in causa della guerra dell'Iraq. Si apprende anche che il governo dell'Iraq ha sospeso il servizio telegrafico per i privati.

S. T.

Smentita iraquena alla falsa notizia della fuga del Primo Ministro

Beirut, venerdì sera.

(Tr.) - L'ufficio informazioni del governo iracheno ha smentito la notizia diffusa dalla «Reuter» secondo la quale il primo ministro Rascid Alì El Kailani sarebbe fuggito dalla capitale dell'Iraq, dopo che era stata tenuta, nelle vie di Bagdad, una grande dimostrazione a lui avversa.

Si dichiara che nessuna dimostrazione ha avuto luogo, e tanto meno avversa al governo, mentre che d'altra parte si fa presente che egli si è, infatti, allontanato dalla capitale ma egli ha fatto ciò accompagnato dal Reggente e per ispezionare le truppe al fronte.

Un appello dei Capi religiosi alla popolazione iraquena

Teheran, venerdì sera.

Si riceve da Bagdad che i capi religiosi mussulmani dell'Iraq hanno lanciato un proclama alla popolazione per una lotta a fondo contro gli inglesi.

I Ministri turchi esaminano la situazione creatasi nell'Iraq

Ankara, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è radunato giovedì nel pomeriggio. Negli ambienti politici si fa rilevare che questa riunione ha avuto luogo quasi immediatamente dopo che il Ministro della Guerra dell'Iraq aveva preso contatto con il Governo turco.

Gli inglesi rinforzano le difese di Hong Kong

Ching King, venerdì sera.

(Tr.) - Mandano da Hong Kong che le autorità britanniche stanno compiendo febbrili preparativi per assicurare la difesa della città. Numerosi sottomarini inglesi sono arrivati recentemente, mentre che tutte le vie di accesso al porto sono intensamente minate. In questi ultimi giorni sono stati completati più di cento rifugi antiaerei.

Castillo riaffermerà l'intenzione dell'Argentina di mantenersi neutrale

Buenos Aires, venerdì matt.

(Tr.). — Si apprende da fonte degna di fede che nei prossimi giorni, in occasione della ripresa dei lavori del Parlamento, il vice-Presidente Castillo riaffermerà ancora una volta la neutralità dell'Argentina nel conflitto europeo. Si crede anche che Castillo riconfermi la decisione dell'Argentina di non seguire l'esempio degli Stati Uniti e di altri Paesi americani, e di astenersi dal sequestrare i vapori stranieri rifugiati in porti argentini.

I topi nella radio

Ogni guerra vede i topi moltiplicarsi. E' un caso? E' una fatalità demoniaca? O sono i bombardamenti che li richiamano dalle cantine, come una volta la pifferata di Hans il suonatore di flauto? O è l'effetto degli sterramenti delle trincee? O è soltanto l'appetito cui li riduce il nostro razionamento, che li snida dai covi? Fatto sta che non si sono mai visti in giro tanti roditori, anche da quando sono diradati gli Ebrei...

Dieci milioni di topi a Parigi! Così dai calcoli d'un professore dell'Accademia di medicina, il quale approfondisce i suoi studi sino alle chiaviche, e non sa darsi pace di tanta calamità. Almeno settant'anni or sono, prima dell'altra occupazione germanica, quei sorci a Parigi se li mangiavano! Ma oggi i tedeschi provvedono, malgrado gli inglesi, a sfamare anche i digiuni di Francia, e i francesi non sanno rassegnarsi a quest'altra malefatta dei «boches». Poichè, ora che la gente non è più costretta a pascersi di topi, pare che i topi vengano liberamente fra i piedi della gente: e a questo come rimedia Berlino? Ci sarebbero, naturalmente, i gatti. O le «souricières». Ma dopo il fallimento della linea Maginot, che doveva ingabbiare in venti giorni l'esercito germanico, i Francesi non hanno più fiducia nemmeno nelle trappole.

Da noi i topi non sono così numerosi: forse, chissà?, per la severità che la legge ha messo in opera contro ogni sorta di mordicchiatori clandestini. Però qualcuno ogni tanto si fa vivo anche in Italia, sorcino a quattro zampe o rattone con due gambe, e gli si dà subito la caccia. La caccia, e l'allarme. Quanto strepito, ad esempio, per quella famiglia di topi scoperta in una radio di Faenza! In verità, l'impertinenza di quegli invasori è un po' grossa. Trasferirsi con tutta la casa entro un apparecchio musicale! Rosicchiare i tasti dello stesso strumento che li rallegra! Truffarsi le canzonette, i concertini, e per giunta anche il legno! Ma chi avrebbe mai supposto che anche i topi amassero tanto l'arte dei suoni, come i rettili e come i ragni? E' dunque destino che la musica incanti tutte le bestie immonde, oltre le vergini innamorate e i cherubi del paradiso?

E adesso gli umoristi se la godono. Chi dice che la rosicchiante famiglia abbia subìto il richiamo della canzone «In guardia topolino»; chi pensa che l'abbia attirata, invece, un giazz americano, scambiato coi suoi stridori di piatta e di lima per una segheria pingue di truciolì commestibili; chi è del parere che mamma topona volesse avvezzare, semplicemente, i figli sorcetti a non avere paura dei miagolii, abituandoli al Trio Lescano e ad altre melodiose rarità del genere. Poichè, insomma, dei topi come si deve non hanno da ballare soltanto quando la gatta non c'è.

La mia opinione, se permettete, è un'altra. Come quel ricercato dalla giustizia, nel celebre racconto di Poe, poneva audacemente il portafoglio della refurtiva nel mezzo della stanza, attaccato alla lampada, affinchè i poliziotti lo cercassero dovunque meno che lì, nel posto più illuminato e più scoperto, così i topi di Faenza si trasferiscono entro il mobile più risonante, e più in vista, affinchè nessuno più li cerchi in fondo agli stipi o sotto il letto. Capito? E' un'astuzia. Soltanto un'astuzia. Anche la propaganda inglese, costretta a mordicchiare dei trucioli, si nasconde dentro la radio. Ma in tal modo essa confessa la sua natura e la sua sorte: la grama natura di tutti i codardi, la mala sorte di tutti i roditori.

Ramperti

Quante sono le vittime dell'esplosione presso Chalons sur Marne

Parigi, venerdì sera.

L'esplosione prodottasi ieri mattina in una stazione ferroviaria nei dintorni di Chalons sur Marne ha causato, secondo le constatazioni finora fatte, la morte di tre persone, mentre altre sessanta sono rimaste ferite. Si ignora ancora quale sia stata la sorte di numerosi operai che si trovavano in una casa distrutta dall'esplosione.

(D. N. B.).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Una magnifica notizia

Eugenio Traperzi si strofinò accuratamente le scarpe sullo zerbino. Entrò in casa, appese il cappello ed il cappotto nell'anticamera, si stropicciò le mani e passò in sala da pranzo. Trovò la moglie Celeste già occupata a far colazione. «Buon appetito!» disse Eugenio, sedendosi a tavola. «E' già l'una passata» rispose la moglie puntando la forchetta verso la pendola. «Visto che non venivi — soggiunse — ho pensato di incominciare a mangiare». «Hai fatto benissimo — disse Eugenio. — Devi scusarmi. All'ultimo momento il direttore m'ha chiamato per compilare un prospetto urgente, e così ho fatto tardi». «Non è la prima volta» replicò Celeste alzandosi, contrariata, e passando in cucina. Ritornò dopo due minuti con un piatto di spaghetti. La moglie continuò: «Gli hai dato l'abitudine di lavorare anche dopo mezzogiorno e così il signor direttore ne approfitta». «Cara — disse Eugenio — quando si ha un impiego non si può fare quel che ci pare e arriva il momento in cui occorre prestarsi se si vuol essere tenuto in qualche considerazione». La moglie si aspettava quella risposta. Prese la palla al balzo e replicò acida. «Bella considerazione! Son sei anni che non hai un aumento di stipendio. E sì che ne hai fatto di lavoro straordinario! Ti sei anche abbassato a delle prestazioni umilianti. Come quando ti mandarono a D. per rifare le copertine delle pratiche dell'archivio». «Tu chiami umiliante quel che fu un incarico di fiducia. L'archivio era tutto in disordine». «E a metterlo in ordine sarebbe stato sufficiente un qualunque tirapiedi. Tu dimentichi, spesso e volentieri, che sei ragioniere. Vedi, però, se lo dimentica il marito di Francesca...». «Ci siamo — disse Eugenio, che prevedeva già la piega che avrebbe preso il discorso della moglie. — Ha fatto ancora carriera?». «Sicuro. Quello è un tipo che sa farsi valere. Adesso, dopo appena quattro anni alla banca Croppi, è già procuratore. Ho incontrato stamane Francesca. Era fuori di sè dalla gioia nel comunicarmi la notizia. E mi dondolava davanti con indosso una pelliccia che costerà 10 mila lire. Io col mio straccio di volpe spelacchiata avrei voluto sprofondare sotto terra. — Ed il tuo Eugenio che fa? — mi ha chiesto. — Ha sempre il solito impiego. — Ma è possibile che non riesca a progredire? — ha soggiunto. — Dice che nella sua ditta, per il momento, non c'è modo di far carriera. Gli affari non vanno molto bene — le ho spiegato. — Ma dovrebbe provare a cambiare — mi ha detto. — Dovrebbe avere un po' di iniziativa. Anche Oreste alla Bermenghi non riusciva ad andare avanti. C'è stato due anni e poi l'ha piantata in asso. E adesso è procuratore».

Celeste guardò il marito con un'occhiata che voleva significare compatimento ed, in pari tempo, voleva servire da sprone alla sua poca intraprendenza ed ambizione. Eugenio non parve accorgersene. E non trovando la forza o la volontà di replicare a quella quasi quotidiana serie di accuse e di rimbrotti che effettivamente lo seccavano, si chiuse in un assoluto mutismo e fece finta d'essere tutto occupato al suo pasto. Celeste sentì crescere la sua irritazione a quell'insolito e provocatorio atteggiamento, gli portò le altre pietanze ed andò a sfogare il suo malumore nel salottino. Mise un disco sul grammofono e canticchiò in sordina una canzonetta. La sera la moglie sembrò calma e pacificata. Accettò con entusiasmo la proposta d'andare a teatro; ma Eugenio osservò con preoccupazione il modo con cui lei guardava, dall'alto dei loro posti in galleria, le toelette ed i gioielli delle signore delle poltrone. Emetteva dei piccoli sospiri, esprimeva degli svagati apprezzamenti, cincischiava con le dita il foglietto del programma. E c'era nei suoi occhi una così acuta punta d'invidia e in tutta la sua persona una così evidente agitazione che dimostravano chiaramente come lei avrebbe desiderato trovarsi in mezzo a loro, vivere ed essere una di loro. Splendere, brillare, traspirar lusso e profumi tutt'intorno, aver l'automobile all'uscita, ed ha casa carica e cameriere. Eugenio, per quanto non si sentisse affatto colpevole di non essere in grado di soddisfare le aspirazioni ed i desideri della moglie, si rincantucciò nel suo posto e cercò di distrarsi scorrendo un giornale umoristico. La serata trascorse senza notevoli incidenti. Ma la notte Eugenio si svegliò di soprassalto. Ripensò con un certo accoramento agli avvenimenti della giornata e decise che, in qualche modo, avrebbe cercato di far contenta Celeste. Scartò tre o quattro idee che gli parvero troppo azzardate ed irrealizzabili, e si fermò su una. Egli aveva quarant'anni ed a quell'età era convinto che un uomo con famiglia, sprovvisto di beni di fortuna, non poteva tentare l'avventura e prima di cercare di dare un nuovo indirizzo alla propria vita aveva il dovere di essere prudente».

A mezzogiorno Eugenio rientrò in casa con un'aria allegra e soddisfatta, chiamò Celeste e le comunicò che aveva da darle una magnifica notizia. «Hai trovato un altro posto?» chiese lei, sorridente, saltandogli intorno e cercando d'indovinare. «Volevo mettermi a cercarlo — rispose Eugenio — ma non c'è stato bisogno. E tu avrai pellicce di persiano, automobile, ville e cameriere». «Ma come sarà possibile?». «Così, semplicemente. Faremo una grossa eredità. Me l'ha detto una chiromante».

Ernesto Donghi

La Casa Bianca e le masse di fronte alla guerra

Halifax predica l'intervento tra le grida ostili del popolo di Chicago

Perchè Roosevelt lascia parlare gli altri -- L'apatia dell'opinione pubblica è più pericolosa dell'ostilità -- Soprusi contro sudditi dell'Asse -- Marittimi italiani ingiustamente condannati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì mattino.

Dopo il clamoroso sproloquio di Stimson, Ministro della Guerra, l'improvviso ritorno alla ribalta di Willkie, ex-avversario accanito di Roosevelt trasformatosi in suo tirapiedi fedele, abbiamo oggi altre due manifestazioni verbali destinate, secondo l'intenzione dei circoli interventisti a convincere l'opinione pubblica americana che questa guerra bisogna assolutamente farla, per evitare che l'Asse riduca in polvere l'Inghilterra e poi varchi l'Atlantico per venire a mettere in servitù il libero popolo degli Stati Uniti.

Classico imbonimento

Di esse sono protagonisti il Ministro dell'Agricoltura, Wickard, che, evidentemente, ha voluto tener alto l'onore del suo Dicastero, mettendosi a fianco di Knox, di Stimson, di Morgenthau, di Hull, di Jones, e l'Ambasciatore inglese, lord Halifax, il lungo e triste predicatore della crociata di sangue in nome del vangelo di Wall Street e di Downing Street con controfirma del famigerato Arcivescovo di Canterbury.

Wickard, in un discorso pronunciato davanti ad agricoltori della Carolina del Nord, ha dichiarato che l'America deve rendere efficace l'aiuto materiale che essa ha promesso agli inglesi.

«E' meglio — ha detto il Ministro — correre il rischio che tale aiuto comporta, piuttosto che dover considerare l'eventualità che gli Stati Uniti siano sottoposti a bombardamenti aerei e ad attacchi di carri armati».

Il Ministro ha cercato di impressionare gli ascoltatori, affermando che una vittoria tedesca farebbe perdere agli Stati Uniti i suoi sbocchi commerciali e trasformerebbe l'organizzazione agricola nordamericana in una «filiale della Corporazione dell'Alimentazione del Reich».

Halifax, invece, giunto a Chicago come prima tappa del viaggio propagandistico iniziato attraverso gli Stati Uniti per, dice lui, «rendersi esatto conto dei sentimenti del popolo americano», ha riunito nel suo albergo un gruppo di giornalisti da cui si è fatto intervistare.

Lo spettrale ambasciatore di Churchill ha cominciato col dichiarare che «l'Inghilterra ha urgentissimo bisogno di quantità considerevoli di materiale bellico che attende dagli Stati Uniti» e che «soprattutto questo materiale deve giungere a destinazione, cosa che finora non ha carattere di regolarità a causa degli affondamenti provocati dai sommergibili e dagli aerei dell'Asse».

«Bisogna — ha poi detto — vincere assolutamente la battaglia dell'Atlantico e questa battaglia credo che si deciderà entro tre o quattro mesi».

Halifax ha, poi, voluto far capire che queste sue opinioni sono condivise dalla Casa Bianca, affermando di essersi anche intrattenuto con Hull sulla situazione della Francia non occupata e su quella del Mediterraneo e della Spagna, «tutte situazioni — ha detto — d'importanza particolare per l'insieme delle operazioni militari».

Roosevelt parlerà

Lord Halifax ha ancora affermato che lo Stato Maggiore Generale tedesco avrebbe esaminato la possibilità di una invasione dell'America, constatando, però, che la stessa sarebbe stata, nel momento attuale, non pratica. Però, ha ritenuto Lord Halifax, quello che oggi sembra impossibile può poi diventare possibile al momento opportuno.

L'Ambasciatore è poi venuto anche a parlare degli scopi di guerra dell'Inghilterra, la cui principale aspirazione è di vincere la guerra, a cui seguirebbe una pace che porterebbe al piccolo uomo il benessere, assieme alla garanzia di non essere fatto schiavo. Inoltre la pace dovrebbe garantire la sicurezza internazionale e la stabilità, un sistema di collaborazione economica tra i liberi popoli ed un sistema di traffici e di scambi basato sulla fiducia nella parola data.

«A questo nuovo ordinamento mondiale — ha detto Halifax — gli Stati Uniti dovrebbero collaborare con l'impero inglese».

L'imbonimento, come si vede, è fatto in piena regola. Secondo Halifax, dunque, il popolo americano deve fare la guerra per salvare l'Inghilterra, per difendersi dall'invasione dell'Asse, per meritare di partecipare al «nuovo ordinamento mondiale» sotto la egida di Londra, in cui gli inglesi doneranno al mondo fiducia, libertà, pace e fede alla parola data, tutto quello, insomma, di cui finora sono stati acerrimi nemici, come anche i più recenti episodi hanno dimostrato.

Mentre Halifax diceva tutte queste belle cose ai giornalisti, però, davanti all'albergo s'addensavano masse di dimostranti, formate da quel popolo a cui si rivolgevano le blandizie del tetro messere britannico, di quel popolo che alla guerra non ci vuole andare anche se i suoi governanti irresistibilmente ce lo conducono. I dimostranti hanno fatto un chiasso tremendo ed hanno espresso ad alta voce a lord Halifax tutto quello che sentono per lui e per chi rappresenta e gli è alleato.

Essi, tra l'altro, inalberavano grossi cartelli con scritte di questo genere: «Rimandate Halifax a Londra», «Pensate a Dunkerque!», «Noi protestiamo contro l'Ambasciatore che vuol farci credere che questa guerra è la nostra!», «Spedite Halifax a... Halifax!».

Come commento all'intervista, questo è sufficiente, anche se i giornali interventisti la postilleranno in modo entusiastico e ditirambico.

La manifestazione popolare avvenuta a Chicago contro Halifax è uno dei tanti segni dell'ostilità delle masse alla guerra, di quell'ostilità che consiglia Roosevelt a lasciare ai propri scagnozzi il compito di tenere concioni guerrafondaie e a tenere la sua lingua presidenziale più ferma che in passato.

Che si pensa a Washington

Il silenzio rooseveltiano non sarà, però, lungo, poichè si annuncia oggi che il Presidente pronuncerà un discorso il 14 maggio e, nel darne notizia, alcuni giornali dicono che egli farà «dichiarazioni sensazionali». Vedremo...

La sensazionalità, o meno, del discorso presidenziale crediamo che dipenderà dal senso che avranno preso nei prossimi giorni le reazioni popolari alla propaganda bellicista dei suoi collaboratori e a quella anti-interventista degli oppositori. Resta, cioè, da vedere se quei segni di rassegnazione all'inevitabile odiato, che segnalavamo ieri, persisterà nella massa, oppure se si trasformerà in un'attiva ostilità ai progetti del Governo, dell'alta banca, dei mercanti di cannoni e della cricca anglo-giudaica che, in nome di Roosevelt, comanda a Washington.

Un quadro abbastanza veritiero di questa situazione lo si può trovare in un articolo del New York Sun che riceve dal suo corrispondente presso la Casa Bianca questi rilievi:

«Negli ambienti governativi si manifesta una viva preoccupazione per l'apatia del pubblico nei confronti della questione dei convogli.

«Gli interventisti sono inquieti per il silenzio del Presidente e per il rifiuto di questi a determinare con un suo intervento un movimento pubblico a favore dell'adozione dei convogli.

«Il Presidente si mantiene estraneo ad ogni controversia pubblica che abbia per oggetto tale misura e la ragione di questo atteggiamento va ricercata nel fatto che nessuno fra i palloni sonda finora lanciati dai membri del Governo ha prodotto una reazione notevole nel pubblico.

«Anzichè dar luogo ad animate controversie, la questione dei convogli non trova che dell'indifferenza e l'apatia del pubblico a questo riguardo è, secondo quanto si dice a Washington, più pericolosa di quanto lo potrebbe essere la più tenace opposizione.

«Ad onta di tutti gli sforzi del Governo, l'opinione pubblica degli Stati Uniti non ha alcun entusiasmo per la guerra.

«Ecco perchè si medita, negli ambienti governativi, sui mezzi suscettibili di accrescere l'interesse del pubblico. Numerose persone propongono la formazione di un nuovo ufficio governativo che potrebbe non essere chiamato Ufficio Propaganda, ma che, in realtà, avrebbe proprio queste funzioni.

«Qualcuno suggerisce di affidare la direzione di questo ufficio a Willkie».

Commentando questa sua corrispondenza il New York Sun osserva:

«Il pubblico americano non è affatto animato da spirito guerriero e, nonostante la simpatia per gli inglesi, gli americani non vogliono combattere. L'uso delle navi americane per convogliare i rifornimenti all'Inghilterra significa indiscutibilmente la guerra, ad impegnarsi in una guerra non voluta dall'opinione pubblica che si vedrebbe costretta ad accettarla con rassegnazione, rappresenta un invito al disastro e alla sconfitta».

Questa nota del diffuso giornale newyorchese ha autentico carattere di rivelazione e spiega molte cose, sia nei riguardi di Roosevelt, uomo che non vuole ad alcun prezzo perdere la sua popolarità, che nei riguardi dell'opinione pubblica e del violento esplodere delle accese concioni dei bellicisti.

Mentre la lotta per trascinare il popolo alla guerra si svolge, apertamente e sordamente, accanita, frattanto, il Governo procede nella sua preparazione alle decisioni estreme.

E' di scena Jackson

E' ora di scena Jackson, avvocato procuratore generale della Repubblica, che s'è assunto l'incarico di taglieggiare e opprimere in sede giuridica i sudditi dell'Asse.

L'ultimo suo gesto è l'ordine di arresto spiccato contro tutti i sudditi delle Nazioni dell'Asse a cui sia scaduto il permesso di soggiorno. L'ordine viene spiegato come necessario e solo teso «ad accertare che cosa fanno negli Stati Uniti le persone che possono venirne colpite», ma il suo carattere intimidatorio e provocatorio è evidente.

Ieri, intanto, il tribunale ha pronunciato la prima sentenza contro marinai italiani imputati di aver danneggiato i loro piroscafi, fatto questo che dalle leggi americane viene considerato come un atto di sabotaggio.

La sentenza in questione riguarda l'equipaggio del piroscafo italiano Villar Perosa, il cui capitano e il primo ufficiale sono stati condannati a 3 anni di carcere. Altri otto membri dell'equipaggio sono stati condannati ad 1 anno e mezzo di carcere.

Il Procuratore della Repubblica, poi, in una lettera al Procuratore dello Stato della Carolina del Nord, ha suggerito che venga fissata una pena uniforme per tutti i marinai colpevoli di atti di sabotaggio. La pena considerata giusta sarebbe di 7 anni per gli ufficiali e di 5 anni per il resto dell'equipaggio.

Jackson esegue gli ordini di Roosevelt. Questi gravi e ingiusti provvedimenti a carico di sudditi dell'Asse fanno, però, parte del più rischioso sistema di provocazione che uno Stato possa mettere in azione.

R. G.

Preventiva protesta del Reich a Washington per l'espropriazione delle navi

Washington, venerdì mattino.

L'Ambasciata germanica, in una nota inviata al Dipartimento di Stato, ha presentato preventiva protesta contro qualsiasi espropriazione delle navi tedesche che si trovano negli Stati Uniti.

(Stefani).

Aeroporti sudamericani acquistati dagli Stati Uniti

Washington, venerdì mattino.

(Tr.) — Nel corso della riunione del Comitato senatoriale di ieri, il Ministro del Commercio, Jesse Jones, ha annunciato che il Governo degli Stati Uniti ha acquistato degli aerodromi nell'America Latina. La Società «Linee aeree pan-americane» ha agito quale intermediaria fra il Governo degli Stati Uniti e i paesi interessati.

Il costo di questi aerodromi, il cui ammontare totale è di 12 milioni di dollari, è stato pagato coi fondi che sono a disposizione del Presidente Roosevelt per scopi di difesa nel quadro della legge sugli aiuti all'Inghilterra.

I libri di Lindbergh messi all'Indice in uno Stato del Canadà

New York, venerdì mattino.

L'Amministrazione comunale di Beamsville, nello Stato canadese dell'Ontario, ha ordinato che siano eliminati da tutte le biblioteche pubbliche i libri del colonnello Lindbergh.

La tragica fine di un tentativo di volo da New York a La Paz

L'apparecchio si sfascia in partenza

Washington, venerdì mattino.

(Tr.) - Il «volo d'amicizia» New York-La Paz, tentato dal capitano boliviano Rafael Suarez Riva, è stato interrotto tragicamente, pochi secondi dopo la partenza.

Il velivolo aveva appena lasciato il suolo, sull'aeroporto di Washington, quando le numerose persone che assistevano alla partenza, fra cui il Ministro di Bolivia, dottor Luis Fernandez Guachalla, hanno visto l'apparecchio oscillare, come se il pilota cercasse di atterrar nuovamente. Un istante dopo, l'aereo è precipitato e si è incendiato, al margine esterno del campo.

Il capitano Riva e il suo compagno di volo, capitano Alberto Toborga, sono periti nella sciagura.

Le truppe italiane a Corfù

Il popolo di Corfù accoglie festosamente le liberatrici truppe italiane. (Telefoto a «Stampa Sera»).

Nella giornata celebrativa delle glorie del nostro Esercito

La celebrazione a Roma

Corone al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti

La consegna delle decorazioni al Valor Militare

Roma, venerdì sera.

Alle ore 9 di questa mattina il Foro dell'Impero Fascista presentava un aspetto austero.

Ai piedi della scalea del monumento erano schierate rappresentanze dei Reggimenti di stanza nella Capitale.

Sulla platea antistante il sacello aveva preso posto una rappresentanza di ufficiali superiori ed inferiori delle Forze Armate.

Alle 9 precise sono giunti il generale comandante la Difesa territoriale, il comandante della Divisione ed un nugolo di ufficiali.

Mentre le formazioni militari presentano le armi, viene deposta una corona di alloro sul sacello del Milite Ignoto.

Successivamente, alle ore 9,15, ha avuto luogo la cerimonia all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Sul Colle Capitolino nel piazzale era schierata una Compagnia con bandiera e musica di uno dei Reggimenti del Presidio. Al lato sinistro del Sacrario si è schierata una rappresentanza di ufficiali superiori e inferiori delle varie Armi. Mentre la truppa presenta le armi e gli ufficiali sono irrigiditi nel saluto militare, viene deposta una corona di alloro sul Sacrario dei Caduti Fascisti.

Nello stesso tempo nella Caserma del 1° Reggimento Granatieri, in via Lepanto, sono state consegnate solennemente le ricompense al Valore agli ufficiali e soldati combattenti.

Nel mezzo della Caserma è eretto un palco di legno tutto adorno di tricolori. Poco prima delle ore 10 giunge il comandante della Difesa territoriale ed ha inizio la cerimonia. Vengono letti i nomi e le motivazioni dei gloriosi ufficiali eroicamente caduti, decorati di medaglia d'oro alla memoria: capitano Adolfo Molfedo, capitano Carlo Moneta e tenente Riccardo Migliori.

La quarta massima decorazione è stata concessa all'eroico maggiore Oreste Fortuna e viene letta la superba motivazione.

Successivamente vengono letti i nomi e le motivazioni degli ufficiali decorati alla memoria della «Medaglia Militare», la massima decorazione dell'Esercito spagnuolo.

Vengono poi consegnate ai parenti dei Caduti quattro medaglie d'argento alla memoria: segue la consegna delle medaglie ai viventi.

La medaglia d'oro ad un eroico ufficiale caduto

Roma, venerdì sera.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare «alla memoria» al Tenente colonnello Ferrucci Adalgiso di Emilio, nato a Pico (Frosinone) del 47° Reggimento Fanteria, con la seguente motivazione:

«Comandante di colonna, audace ed entusiasta, sempre alla testa dei reparti avanzati che animava con la sua fede e con giovanile entusiasmo, sempre presente ove maggiore era il pericolo, guidava arditamente le sue truppe in più giorni di aspri combattimenti espugnando importanti posizioni saldamente fortificate. Durante un'azione oltremodo violenta, contrastata da intensa reazione dell'avversario che era riuscito ad arrestare il movimento del battaglione, si portava di propria iniziativa alla testa dei suoi fanti e li precedeva nell'attacco, riuscendo con l'esempio del suo indomito valore e sua magnifico sprezzo del pericolo a imprimere nuovo slancio al movimento offensivo. Nel corso di tale eroica azione veniva colpito a morte. Superba figura di fante e di comandante audace e trascinatore. - Delvinaki-Doliana-Profeta Elia (fronte greco) - 28 ottobre-7 novembre 1940-XIX».

E' stata poi concessa la croce di guerra al Valor Militare al centurione Tosi Augusto fu Camillo, nato a Oleggio (Novara) del comando M.V.S.N. dell'A.O.I.

Vendita a prezzo speciale di tabacchi lavorati per i feriti di guerra

Roma, venerdì sera.

Da Enti e Associazioni sono state rivolte premure all'Amministrazione dei Monopoli di Stato per ottenere l'acquisto a prezzo speciale di tabacchi lavorati da distribuirsi a titolo di omaggio ai feriti di guerra. Poichè le vigenti disposizioni della legge sul monopolio non lasciano la possibilità all'amministrazione di accettare la richiesta, con provvedimento in corso — tenuto conto del nobile fine dell'iniziativa — viene accordata al Ministero delle Finanze la facoltà di consentire durante lo stato di guerra la vendita di tabacchi a prezzo speciale ad Associazioni ed Enti che si propongono di distribuirli gratuitamente ai gloriosi feriti degenti negli ospedali del Regno.

I Ministri Grandi e Bottai soci dell'Accademia delle Scienze di Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

L'Accademia delle Scienze di Ferrara si è riunita ieri sotto la presidenza del prof. Boschi per la nomina a soci onorari dei Ministri Dino Grandi e Giuseppe Bottai. Il prof. Boschi ha esposto i motivi della proposta, lumeggiando le figure dei due Ministri che per le loro opere si sono resi particolarmente cari al cuore dei ferraresi. Avanzata poi la proposta della nomina, l'assemblea l'ha accolta per acclamazione.

Valorosi combattenti decorati ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Per la Giornata dell'Esercito e dell'Impero si è svolta stamane in una caserma, alla presenza di tutte le autorità militari e politiche, la solenne consegna delle ricompense al Valor militare.

Ecco l'elenco dei decorati:

Medaglia di bronzo: Tenente Mario Ceremia, raggruppamento artiglieria controaerea; 1.o caposquadra Giuseppe Massobrio, 4.o reggimento Camicie Nere; appuntato Giovanni Baldizzone, prima banda [illegible] CC. RR.; alla memoria: Carabiniere Pietro Brialore, 6.a sezione CC. RR.; Croce di guerra alla memoria del sottotenente Carlo Sacchi, battaglione d'assalto Sierra Avila; Croce di guerra al capomanipolo Giuseppe Ragonese, 2.o gruppo e al Carabiniere Antonio Belli, 3.o reggimento fanteria legionaria.

Terminata la consegna, le truppe hanno sfilato davanti al palco delle autorità e dei decorati.

A Casa Littoria il Federale ha ricevuto gli universitari alle armi ed ha pronunciato ardenti parole tra vibranti acclamazioni al Duce.

A Milano

Milano, venerdì sera.

Stamane si sono svolti anche nella nostra città i riti celebrativi del nove maggio. Alla Scuola Militare di corso Italia, alla presenza del Duca di Bergamo, del Federale, dei Gerarchi e altre autorità si è svolta la consegna di oltre 20 ricompense al Valore militare.

Un baroccio che si rovescia

QUATTRO FERITI

Novara, venerdì sera.

Una disgrazia provocata da un cane è accaduta lungo lo stradale di Casalbeltrame. Viaggiava sopra un baroccio, facendo ritorno da Novara alla sua cascina, il contadino Pietro Luigi Uglioni, di 62 anni, colla moglie e due figlie. Ad un certo punto un grosso cane, sbucato dai campi, attraversava di corsa la strada a poca distanza dal veicolo. A tal vista il puledro che trainava il veicolo si spaventava e compiva un violento scarto dandosi poi a corsa precipitosa, cosicchè il baroccio andava a sbattere contro i paracarri, rovesciandosi e travolgendo coloro che si trovavano sopra. I componenti la famiglia Uglioni rimanevano tutti più o meno gravemente feriti e potevano essere salvati solo dal pronto intervento di alcuni passanti.

Mortalmente colpita da un masso di cemento

Vercelli, venerdì sera.

Ieri, nel Comune di Cavaglià, certa Torello Adelina di anni 19, contadina, è stata investita da un masso di cemento caduto per il crollo di un pilastro in via di costruzione in una nuova fabbrica della Società Anonima Officine di Cavaglià. La disgraziata riportava commozione cerebrale e poche ore dopo decedeva.

Una serie di furti in Brianza

Desio, venerdì sera.

Ignoti ladri, facendo uso di grimaldelli, sono penetrati nell'abitazione di Andrea Bellani, a Meda, e vi hanno asportato indumenti e una borsetta contenente una piccola somma in denaro. Anche certa Rosa Corbella, pure da Meda, è stata nottetempo derubata di una bicicletta che teneva custodita in casa. Alla Manifattura di Realdino i ladri hanno asportato circa duecento tavole di abete. A Limbiate Mombello i ladri hanno operato ai danni dei fratelli Piero e Pasquale Marelli, derubandoli di caldaie di rame, biancheria, lenzuola, galline e altri oggetti.

L'ottavo figlio

ALESSANDRIA. — Il Federale Zerbino e la sua consorte hanno tenuto a battesimo a Cerrina l'ottavo figlio dei coniugi Ponzio. Compiuto il rito il Federale ha donato alla famiglia una cospicua somma in denaro a nome del Partito e la consorte ha offerto due corredini.

Un mattone sulla testa

ALESSANDRIA. — Mentre usciva da un locale in demolizione del fabbricato viaggiatori della nostra stazione ferroviaria, il manovale Pio Bovoni di 32 anni, è rimasto colpito al capo da un mattone caduto dall'alto ed ha riportato la frattura della volta cranica. Il poveretto è morto poco dopo all'ospedale.

L'acqua bollente

ALESSANDRIA. — Scottature multiple agli arti inferiori ha avuto la piccina Rina Galliana, di 3 anni, del rione Orti, per essersi rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente.

Cade dalle scale

ALESSANDRIA. — E' caduto dalle scale, riportando una vasta ferita al parietale destro e cuoio capelluto, lo scolaro Aldo Balbo, di 10 anni, qui residente: è degente all'ospedaletto.

Grave malore

VALENZA. — Colpita da malore mentre si trovava in casa la cinquantenne Rosina Gagliardi di Felice, da Valenza, cadeva a terra ferendosi all'occipite; è in osservazione.

Pesca grossa

VALENZA. — Un grosso pesce storione del peso di 21 chilogrammi è stato catturato nel Po nei pressi di Alluvioni, da alcuni pescatori.

Furto in un caffè

MONDOVI'. — Ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza del proprietario del caffè della stazione di Bastia, asportavano dalla cassa la somma di 400 lire. Parecchi furti sono stati operati.

Macabra scoperta

COMO. — In un rustico disabitato posto in aperta campagna, lo territorio del comune di Santa Maria di Rovagnate, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto più tardi identificato per il trentasettenne Luigi Perego, girovago, da Barzanò. La morte, che risaliva a parecchio tempo prima, sembra dovuta a paralisi cardiaca.

Infortunio mortale

BERGAMO. — Il tredicenne Carletto Crivici, di Calolziocorte, mentre con un compagno trasportava un tronco d'albero è scivolato, venendo investito dal tronco che gli batteva sulla testa fratturandogli la base cranica. La morte è stata istantanea.

Infezione tetanica

BERGAMO. — In condizioni allarmanti è stato ricoverato all'ospedale, per subentrata infezione tetanica in seguito a ferita ad una gamba, il ragazzo Moioli Giosuè di 6 anni, da Alzano. I medici si sono riservata la prognosi.

Grave disgrazia

BERGAMO. — Ad Olmo il Colle mentre l'operaio Pelazzi Simone di 30 anni, si trovava sul lavoro nella miniera della Vigilia Montagna, veniva investito da un grosso macigno. Trasportato all'ospedale venne accolto con prognosi riservata per gravi contusioni alla regione lombare e sospetta commozione...

Fabbrica di biscotti denunciata per violazione delle leggi sull'alimentazione

Brescia, venerdì sera.

Il biscottificio della ditta Alessandro Ponti esercitava da tempo forte concorrenza agli altri produttori, fornendo biscotti confezionati con farina del tipo 0 e 00. La squadra annonaria operava una verifica e riscontrava 9 q.li di farina del tipo 0 e 00. Il direttore del biscottificio disse essere stata giacente da 6 o 7 mesi, ciò che è in contrasto con la legge la quale dal 1.o agosto 1939 fa divieto assoluto di abburattare la farina con una resa inferiore all'80 %.

Veniva pertanto provveduto al sequestro della farina essendo risultato evidente che il molino Ponti esercitava una vendita proibita dalla legge. La ditta è stata denunciata all'autorità giudiziaria per contravvenzione alle leggi sull'alimentazione.

Riceve per lavorazione tela e crine e li vende per proprio conto

Tre arresti e tre denunce nel Bresciano

Brescia, venerdì sera.

La Società Anonima legnami Pasotti di Brescia affidava un anno fa la confezione di cuscinetti per cassette-zaino, per la cui preparazione viene impiegata tela Olona e crine vegetale e animale, a certo Rosso Fiore Cazzago fu Pietro, di anni 38, fornendogli anche la tela e il crine necessario. Ora, da un controllo eseguito dal proprio personale, la ditta Pasotti veniva alla scoperta che il Cazzago aveva sottratto 1000 mq. di tela Olona del costo di L. 20 al m. e q. 3 di crine vegetale e animale del costo di L. 13 al kg., causando un danno alla ditta di L. 54.500.

La ditta denunciava allora tali sottrazioni ai carabinieri, i quali accertavano che il Cazzago, a mezzo dei mediatori Adolfo Bottini fu Luigi, di anni 58, e Osvaldo Alberini fu Ottorino, aveva venduto tela ad alcuni negozianti e a certo Giovanni Bono il crine a lire 9 al kg. La refurtiva è stata in parte ricuperata. Sono stati arrestati il Bono e i due mediatori; il Cazzago, attualmente richiamato alle armi, è stato denunciato per frode e altri due negozianti per incauto acquisto.

Trova il marito sfracellato in montagna

Brescia, venerdì sera.

Nella mattinata di ieri l'operaio metallurgico Niarmani Alessandro, di 30 anni, da Cividate Malegno, saliva sulla rocca di San Pietro per raccogliere degli asparagi selvatici. Ritardando egli a rincasare, la moglie e alcuni altri parenti si recavano a ricercarlo e con raccapriccio trovavano il congiunto sul pendio delle Grotte, già cadavere in seguito alla caduta di una roccia che gli aveva procurato la frattura della base cranica.

CON IL SOLITO TRUCCO...

Quattromila lire carpite abilmente ad una donna

Brescia, venerdì sera.

Con il vecchio trucco della somma da erogare in beneficenza, due astuti malviventi, accostata in piazza della Vittoria certa Santa Mantovanelli di Lorenzo ved. Rizzi di 38 anni, operaia da Calcinato, mentre usciva dalla Banca del Lavoro dove aveva ritirato quattromila lire, riuscivano facilmente, con abile raggiro, a farsi consegnare la somma lasciandola delusa e amareggiata, col solo conforto di denunciare la truffa patita alla Questura.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La vittoriosa occupazione

di tutta la sponda orientale dell'Adriatico deve essere immediatamente seguita dalla penetrazione nei nuovi vasti mercati di quelle fiorenti Regioni.

Si deve far sapere tempestivamente a quelle popolazioni, a quei commercianti, a quegli importatori che l'industria italiana è in grado di soddisfare ogni loro desiderio e necessità in tutti i campi. E queste notizie debbono precedere l'organizzazione di vendita e lo stesso invio dei manufatti, perchè un mercato abbandonato, come un possibile cliente trascurato, assai difficilmente si lascia conquistare quand'abbia già allacciate relazioni d'affari con altri.

In campo propagandistico una razionale «semina» preventiva e tempestiva dà frutti assai più copiosi di qualsiasi successiva «coltivazione» perchè fa nascere desideri, crea bisogni molto più intensi e tenaci. Nessuno si lasci cogliere impreparato dalla pace che «scoppierà» quando meno sarà attesa; è nei periodi di indecisione e di riassestamento che la penetrazione commerciale riesce più facile, proficua e duratura.

Ed anche meno costosa, perchè attualmente esiste un solo mezzo per dare notorietà ai prodotti in quelle Regioni: il giornale Tomori di Tirana, unico Quotidiano largamente diffuso in Albania e nella maggior parte dei territori limitrofi nei quali giunge regolarmente coi mezzi più rapidi. Per esso le inserzioni pubblicitarie vengono raccolte da tutte le Sedi ed Agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, a modicissime tariffe.

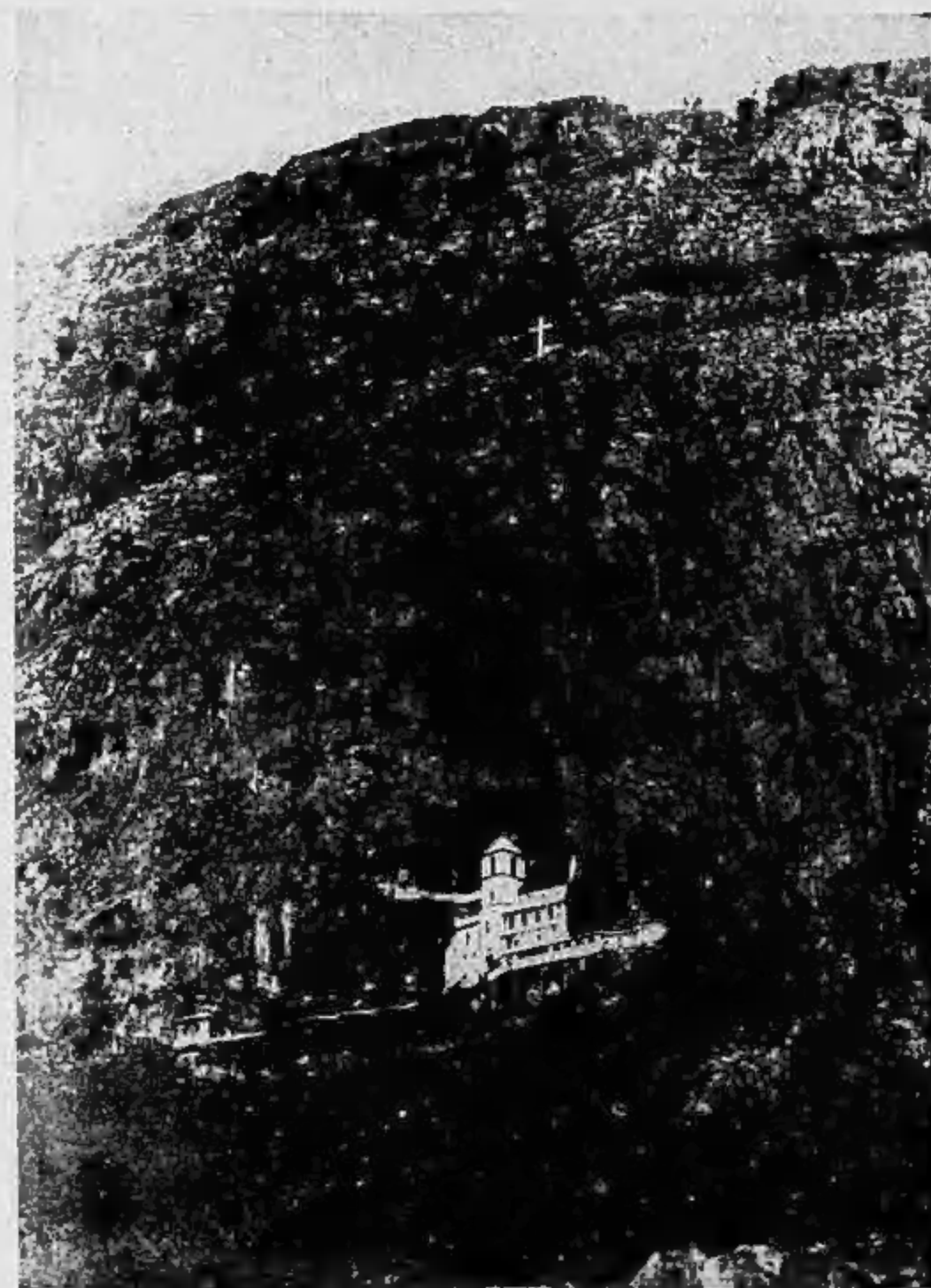
9 MAGGIO celebrazione dell'Esercito vittorioso e del glorioso Impero di Roma

L'odierna celebrazione dell'Esercito vittorioso e del glorioso Impero di Roma ha avuto a Torino la sua manifestazione più alta nella cerimonia svoltasi stamane nell'antica Caserma della Cernaia, in cui l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha consegnato le ricompense al Valore concesse a 130 eroici combattenti dell'attuale guerra. La visione del militaresco e austero rito: in essa sono risuonati i nomi di tre medaglie d'oro alla memoria e di una concessa a vivente.

Il nostro soldato è sempre in prima linea a qualunque Arma appartenga: artiglieri spintisi fin sotto alle posizioni nemiche.

Una visione della guerra attuale che ripete innumeri episodi delle eroiche battaglie del nostro magnifico soldato: i fanti piumati all'assalto.

Elmetti e fucili: in serrato ordine, i soldati d'Italia, vittoriosi nelle lotte contro tutti gli Imperi affacciatisi al Mediterraneo e ai confini metropolitani e coloniali, marciano verso il trionfo che deve coronare la conquista più alta.

La scoperta nell'alpestre convento montenegrino di Ostrog del tesoro dello Stato serbo nascosto dal patriarca Gavrilo

Un'interessante fotocronaca della scoperta di 375 milioni di dinari appartenenti al tesoro di Stato serbo, che Re Pietro, nella fuga, aveva lasciato nelle mani del patriarca Gavrilo, primate ortodosso dell'ex-Jugoslavia, e che questi aveva nascosto nel convento di Ostrog. - *A sinistra*: Alto come un nido d'aquile tra le scoscese montagne del Montenegro, spicca nella sua bianca mole il convento di Ostrog, ove Gavrilo si era ritirato sperando di restare in possesso del tesoro. Un giorno, però, le automobili della polizia di Stato del Reich arrivarono fin lassù... - *Sopra*: Una delle divise del giovane Re Pietro scoperta in uno dei bauli.

Il priore del convento assiste alla scoperta del tesoro celato nella dispensa assieme ai prosciutti e ai quarti di capretto appesi al soffitto.

Il patriarca Gavrilo costretto a presenziare al trasporto del tesoro scoperto, che verrà caricato su autocarri della Polizia di Stato del Reich.